

Anno 82°

Ottobre 2016 - Marzo 2017

BOLLETTINO ECCLESIASTICO

ufficiale per gli Atti della Curia della Diocesi di Senigallia

Trimestrale della Curia Vescovile di Senigallia - N. 47 - IV trimestre 2016 - I trimestre 2017 - Direttore Responsabile Giuseppe Cionchi - Senigallia, Piazza Garibaldi n. 3 - tel. 071.60498 - Poste Italiane Sp.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Ancona - Autorizzazione Vescovile del 1° gennaio 1994 - Stampa: Litograf srl - Todi (Pg).



Diocesi di Senigallia

INDICE

SANTO PADRE

- 3 Messaggio del Santo Padre Francesco per la XXV Giornata Mondiale del Malato 2017 - Stupore per quanto Dio compie: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente...» (Lc 1,49)
- 6 Messaggio del Santo Padre Francesco per la 51^{ma} Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali: «Non temere, perché io sono con te» (Is 43,5). Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- 11 Consiglio Permanente
Roma, 23-25 gennaio 2017
Comunicato Finale
- 17 Consiglio Permanente
Roma, 22-24 marzo 2017
Comunicato Finale

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

- 23 Riunione del 07 dicembre 2016 - 7°/2016
- 27 Riunione del 15 febbraio 2017 - 1°/2017
- 32 (All. 1) Composizione della Commissione Regionale per la Liturgia (*aggiornata al 15 Febbraio 2017*)
- 33 (All. 2) Comunicato Stampa
- 34 Riunione del 15 Marzo 2017 - 2°/2016
- 38 (All. 1) Meditazione introduttiva alla riunione della CEM
- 41 (All. 2) Comunicato Stampa

VESCOVO

- 43 Omelia nell'ordinazione diaconale di Andrea Fancinelli e Filippo Vici
- 45 Omelia per la chiusura dell'Anno giubilare della Misericordia
- 47 Omelia nella Notte di Natale

- 49 Omelia nella Giornata Mondiale della Pace
- 51 Omelia nella Giornata per la vita
- 53 Omelia nel Mercoledì delle Ceneri
- 55 Omelia nella Messa di suffragio per il Vescovo Odo Fusi-Pecchi nel primo anniversario della sua morte

CANCELLERIA VESCOVILE

- 57 Decreti – Nomine – Autorizzazioni

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

- 63 Seduta del 15 dicembre 2016
- 69 Seduta del 16 marzo 2017

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

- 75 Ripartizione Fondi Cei "Otto per Mille" Anno 2016
- 76 Interventi Caritativi Anno 2016

SANTO PADRE

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXV
GIORNATA MONDIALE DEL MALATO 2017
STUPORE PER QUANTO DIO COMPIE: «GRANDI COSE HA FATTO
PER ME L'ONNIPOTENTE...» (Lc 1,49)
8 dicembre 2016, Festa dell'Immacolata Concezione**

Cari fratelli e sorelle,

l'11 febbraio prossimo sarà celebrata, in tutta la Chiesa e in modo particolare a Lourdes, la XXV Giornata Mondiale del Malato, sul tema: *Stupore per quanto Dio compie: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente...» (Lc 1,49)*. Istituita dal mio predecessore san Giovanni Paolo II nel 1992, e celebrata per la prima volta proprio a Lourdes l'11 febbraio 1993, tale Giornata costituisce un'occasione di attenzione speciale alla condizione degli ammalati e, più in generale, dei sofferenti; e al tempo stesso invita chi si prodiga in loro favore, a partire dai familiari, dagli operatori sanitari e dai volontari, a rendere grazie per la vocazione ricevuta dal Signore di accompagnare i fratelli ammalati. Inoltre questa ricorrenza rinnova nella Chiesa il vigore spirituale per svolgere sempre al meglio quella parte fondamentale della sua missione che comprende il servizio agli ultimi, agli infermi, ai sofferenti, agli esclusi e agli emarginati (cfr Giovanni Paolo II, Motu proprio *Dolentium hominum*, 11 febbraio 1985, 1). Certamente i momenti di preghiera, le Liturgie eucaristiche e l'Unzione degli infermi, la condivisione con i malati e gli approfondimenti bioetici e teologico-pastorali che si terranno a Lourdes in quei giorni offriranno un nuovo importante contributo a tale servizio.

Ponendomi fin d'ora spiritualmente presso la Grotta di Massabielle, dinanzi all'effigie della Vergine Immacolata, nella quale *l'Onnipotente ha fatto grandi cose* per la redenzione dell'umanità, desidero esprimere la mia vicinanza a tutti voi, fratelli e sorelle che vivete l'esperienza della sofferenza, e alle vostre famiglie; come pure il mio apprezzamento a tutti coloro che, nei diversi ruoli e in tutte le strutture sanitarie sparse nel mondo, operano con competenza, responsabilità e dedizione per il vostro sollievo, la vostra cura e il vostro benessere quotidiano. Desidero incoraggiarvi tutti, malati, sofferenti, medici, infermieri, familiari, volontari, a contemplare in Maria, *Salute dei malati*, la garante della tenerezza di Dio per ogni essere umano e il modello dell'abbandono alla sua volontà; e a

trovare sempre nella fede, nutrita dalla Parola e dai Sacramenti, la forza di amare Dio e i fratelli anche nell'esperienza della malattia.

Come santa Bernadette siamo sotto lo sguardo di Maria. L'umile ragazza di Lourdes racconta che la Vergine, da lei definita "la Bella Signora", la guardava come si guarda una persona. Queste semplici parole descrivono la pienezza di una relazione. Bernadette, povera, analfabeta e malata, si sente guardata da Maria come persona. La Bella Signora le parla con grande rispetto, senza compatimento. Questo ci ricorda che ogni malato è e rimane sempre un essere umano, e come tale va trattato. Gli infermi, come i portatori di disabilità anche gravissime, hanno la loro inalienabile dignità e la loro missione nella vita e non diventano mai dei meri oggetti, anche se a volte possono sembrare solo passivi, ma in realtà non è mai così.

Bernadette, dopo essere stata alla Grotta, grazie alla preghiera trasforma la sua fragilità in sostegno per gli altri, grazie all'amore diventa capace di arricchire il suo prossimo e, soprattutto, offre la sua vita per la salvezza dell'umanità. Il fatto che la Bella Signora le chieda di pregare per i peccatori, ci ricorda che gli infermi, i sofferenti, non portano in sé solamente il desiderio di guarire, ma anche quello di vivere cristianamente la propria vita, arrivando a donarla come autentici discepoli missionari di Cristo. A Bernadette Maria dona la vocazione di servire i malati e la chiama ad essere Suora della Carità, una missione che lei esprime in una misura così alta da diventare modello a cui ogni operatore sanitario può fare riferimento. Chiediamo dunque all'Immacolata Concezione la grazia di saperci sempre relazionare al malato come ad una persona che, certamente, ha bisogno di aiuto, a volta anche per le cose più elementari, ma che porta in sé il suo dono da condividere con gli altri.

Lo sguardo di Maria, *Consolatrice degli afflitti*, illumina il volto della Chiesa nel suo quotidiano impegno per i bisognosi e i sofferenti. I frutti preziosi di questa sollecitudine della Chiesa per il mondo della sofferenza e della malattia sono motivo di ringraziamento al Signore Gesù, il quale si è fatto solidale con noi, in obbedienza alla volontà del Padre e fino alla morte in croce, perché l'umanità fosse redenta. La solidarietà di Cristo, Figlio di Dio nato da Maria, è l'espressione dell'onnipotenza misericordiosa di Dio che si manifesta nella nostra vita – soprattutto quando è fragile, ferita, umiliata, emarginata, sofferente – infondendo in essa la forza della speranza che ci fa rialzare e ci sostiene.

Tanta ricchezza di umanità e di fede non deve andare dispersa, ma piuttosto aiutarci a confrontarci con le nostre debolezze umane e, al contempo, con le sfide presenti in ambito sanitario e tecnologico. In occasione della Giornata Mondiale

del Malato possiamo trovare nuovo slancio per contribuire alla diffusione di una cultura rispettosa della vita, della salute e dell'ambiente; un rinnovato impulso a lottare per il rispetto dell'integralità e della dignità delle persone, anche attraverso un corretto approccio alle questioni bioetiche, alla tutela dei più deboli e alla cura dell'ambiente.

In occasione della XXV Giornata Mondiale del Malato rinnovo la mia vicinanza di preghiera e di incoraggiamento ai medici, agli infermieri, ai volontari e a tutti i consacrati e le consacrate impegnati al servizio dei malati e dei disagiati; alle istituzioni ecclesiali e civili che operano in questo ambito; e alle famiglie che si prendono cura amorevolmente dei loro congiunti malati. A tutti auguro di essere sempre segni gioiosi della presenza e dell'amore di Dio, imitando la luminosa testimonianza di tanti amici e amiche di Dio tra i quali ricordo san Giovanni di Dio e san Camillo de' Lellis, Patroni degli ospedali e degli operatori sanitari, e santa Madre Teresa di Calcutta, missionaria della tenerezza di Dio.

Fratelli e sorelle tutti, malati, operatori sanitari e volontari, eleviamo insieme la nostra preghiera a Maria, affinché la sua materna intercessione sostenga e accompagni la nostra fede e ci ottenga da Cristo suo Figlio la speranza nel cammino della guarigione e della salute, il senso della fraternità e della responsabilità, l'impegno per lo sviluppo umano integrale e la gioia della gratitudine ogni volta che ci stupisce con la sua fedeltà e la sua misericordia.

O Maria, nostra Madre,
che in Cristo accogli ognuno di noi come figlio,
sostieni l'attesa fiduciosa del nostro cuore,
soccorrici nelle nostre infermità e sofferenze,
guidaci verso Cristo tuo figlio e nostro fratello,
e aiutaci ad affidarci al Padre che compie grandi cose.

A tutti voi assicuro il mio costante ricordo nella preghiera e vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

FRANCESCO

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 51^{MA}
GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI
«NON TEMERE, PERCHÉ IO SONO CON TE» (IS 43,5).
COMUNICARE SPERANZA E FIDUCIA NEL NOSTRO TEMPO
Dal Vaticano, 24 gennaio 2017**

L'accesso ai mezzi di comunicazione, grazie allo sviluppo tecnologico, è tale che moltissimi soggetti hanno la possibilità di condividere istantaneamente le notizie e diffonderle in modo capillare. Queste notizie possono essere belle o brutte, vere o false. Già i nostri antichi padri nella fede parlavano della mente umana come di una macina da mulino che, mossa dall'acqua, non può essere fermata. Chi è incaricato del mulino, però, ha la possibilità di decidere se macinarvi grano o zizzania. La mente dell'uomo è sempre in azione e non può cessare di "macinare" ciò che riceve, ma sta a noi decidere quale materiale fornire (cfr Cassiano il Romano, *Lettera a Leonzio Igumeno*).

Vorrei che questo messaggio potesse raggiungere e incoraggiare tutti coloro che, sia nell'ambito professionale sia nelle relazioni personali, ogni giorno "macinano" tante informazioni per offrire un pane fragrante e buono a coloro che si alimentano dei frutti della loro comunicazione. Vorrei esortare tutti ad una comunicazione costruttiva che, nel rifiutare i pregiudizi verso l'altro, favorisca una cultura dell'incontro, grazie alla quale si possa imparare a guardare la realtà con consapevole fiducia.

Credo ci sia bisogno di spezzare il circolo vizioso dell'angoscia e arginare la spirale della paura, frutto dell'abitudine a fissare l'attenzione sulle "cattive notizie" (guerre, terrorismo, scandali e ogni tipo di fallimento nelle vicende umane). Certo, non si tratta di promuovere una disinformazione in cui sarebbe ignorato il dramma della sofferenza, né di scendere in un ottimismo ingenuo che non si lascia toccare dallo scandalo del male. Vorrei, al contrario, che tutti cercassimo di oltrepassare quel sentimento di malumore e di rassegnazione che spesso ci afferra, gettandoci nell'apatia, ingenerando paure o l'impressione che al male non si possa porre limite. Del resto, in un sistema comunicativo dove vale la logica che una buona notizia non fa presa e dunque non è una notizia, e dove il dramma del dolore e il mistero del male vengono facilmente spettacolarizzati, si può essere tentati di anestetizzare la coscienza o di scivolare nella disperazione.

Vorrei dunque offrire un contributo alla ricerca di uno stile comunicativo aperto e creativo, che non sia mai disposto a concedere al male un ruolo da protagonista, ma cerchi di mettere in luce le possibili soluzioni, ispirando un

approccio propositivo e responsabile nelle persone a cui si comunica la notizia. Vorrei invitare tutti a offrire agli uomini e alle donne del nostro tempo narrazioni contrassegnate dalla logica della “buona notizia”.

La buona notizia

La vita dell'uomo non è solo una cronaca asettica di avvenimenti, ma è storia, una storia che attende di essere raccontata attraverso la scelta di una chiave interpretativa in grado di selezionare e raccogliere i dati più importanti. La realtà, in sé stessa, non ha un significato univoco. Tutto dipende dallo sguardo con cui viene colta, dagli “occhiali” con cui scegliamo di guardarla: cambiando le lenti, anche la realtà appare diversa. Da dove dunque possiamo partire per leggere la realtà con “occhiali” giusti?

Per noi cristiani, l'occhiale adeguato per decifrare la realtà non può che essere quello della buona notizia, a partire da *la Buona Notizia* per eccellenza: il «Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio» (*Mc* 1,1). Con queste parole l'evangelista Marco inizia il suo racconto, con l'annuncio della “buona notizia” che ha a che fare con Gesù, ma più che essere un'informazione su Gesù, è piuttosto *la buona notizia che è Gesù stesso*. Leggendo le pagine del Vangelo si scopre, infatti, che il titolo dell'opera corrisponde al suo contenuto e, soprattutto, che questo contenuto è la persona stessa di Gesù.

Questa buona notizia che è Gesù stesso non è buona perché priva di sofferenza, ma perché anche la sofferenza è vissuta in un quadro più ampio, parte integrante del suo amore per il Padre e per l'umanità. In Cristo, Dio si è reso solidale con ogni situazione umana, rivelandoci che non siamo soli perché abbiamo un Padre che mai può dimenticare i suoi figli. «Non temere, perché io sono con te» (*Is* 43,5): è la parola consolante di un Dio che da sempre si coinvolge nella storia del suo popolo. Nel suo Figlio amato, questa promessa di Dio – “sono con te” – arriva ad assumere tutta la nostra debolezza fino a morire della nostra morte. In Lui anche le tenebre e la morte diventano luogo di comunione con la Luce e la Vita. Nasce così una speranza, accessibile a chiunque, proprio nel luogo in cui la vita conosce l'amarezza del fallimento. Si tratta di una speranza che non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori (cfr *Rm* 5,5) e fa germogliare la vita nuova come la pianta cresce dal seme caduto. In questa luce ogni nuovo dramma che accade nella storia del mondo diventa anche scenario di una possibile buona notizia, dal momento che l'amore riesce sempre a trovare la strada della prossimità e a suscitare cuori capaci di commuoversi, volti capaci di non abbattersi, mani pronte a costruire.

La fiducia nel seme del regno

Per iniziare i suoi discepoli e le folle a questa mentalità evangelica e consegnare loro i giusti “occhiali” con cui accostarsi alla logica dell’amore che muore e risorge, Gesù faceva ricorso alle parabole, nelle quali il Regno di Dio è spesso paragonato al seme, che sprigiona la sua forza vitale proprio quando muore nella terra (cfr *Mc* 4,1-34). Ricorrere a immagini e metafore per comunicare la potenza umile del Regno non è un modo per ridurre l’importanza e l’urgenza, ma la forma misericordiosa che lascia all’ascoltatore lo “spazio” di libertà per accoglierla e riferirla anche a sé stesso. Inoltre, è la via privilegiata per esprimere l’immensa dignità del mistero pasquale, lasciando che siano le immagini – più che i concetti – a comunicare la paradossale bellezza della vita nuova in Cristo, dove le ostilità e la croce non vanificano ma realizzano la salvezza di Dio, dove la debolezza è più forte di ogni potenza umana, dove il fallimento può essere il preludio del più grande compimento di ogni cosa nell’amore. Proprio così, infatti, matura e si approfondisce la speranza del Regno di Dio: «Come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce» (*Mc* 4,26-27).

Il Regno di Dio è già in mezzo a noi, come un seme nascosto allo sguardo superficiale e la cui crescita avviene nel silenzio. Chi ha occhi resi limpidi dallo Spirito Santo riesce a vederlo germogliare e non si lascia rubare la gioia del Regno a causa della zizzania sempre presente.

Gli orizzonti dello Spirito

La speranza fondata sulla buona notizia che è Gesù ci fa alzare lo sguardo e ci spinge a contemplarlo nella cornice liturgica della festa dell’Ascensione. Mentre sembra che il Signore si allontani da noi, in realtà si allargano gli orizzonti della speranza. Infatti, ogni uomo e ogni donna, in Cristo, che eleva la nostra umanità fino al Cielo, può avere piena libertà di «entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne» (*Eb* 10,19-20). Attraverso «la forza dello Spirito Santo» possiamo essere «testimoni» e comunicatori di un’umanità nuova, redenta, «fino ai confini della terra» (cfr *At* 1,7-8).

La fiducia nel seme del Regno di Dio e nella logica della Pasqua non può che plasmare anche il nostro modo di comunicare. Tale fiducia che ci rende capaci di operare – nelle molteplici forme in cui la comunicazione oggi avviene – con la persuasione che è possibile scorgere e illuminare la buona notizia presente nella realtà di ogni storia e nel volto di ogni persona.

Chi, con fede, si lascia guidare dallo Spirito Santo diventa capace di discernere in ogni avvenimento ciò che accade tra Dio e l'umanità, riconoscendo come Egli stesso, nello scenario drammatico di questo mondo, stia componendo la trama di una storia di salvezza. Il filo con cui si tesse questa storia sacra è la speranza e il suo tessitore non è altri che lo Spirito Consolatore. La speranza è la più umile delle virtù, perché rimane nascosta nelle pieghe della vita, ma è simile al lievito che fa fermentare tutta la pasta. Noi la alimentiamo leggendo sempre di nuovo la Buona Notizia, quel Vangelo che è stato "ristampato" in tantissime edizioni nelle vite dei santi, uomini e donne diventati icone dell'amore di Dio. Anche oggi è lo Spirito a seminare in noi il desiderio del Regno, attraverso tanti "canali" viventi, attraverso le persone che si lasciano condurre dalla Buona Notizia in mezzo al dramma della storia, e sono come dei fari nel buio di questo mondo, che illuminano la rotta e aprono sentieri nuovi di fiducia e speranza.

FRANCESCO

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

CONSIGLIO PERMANENTE ROMA, 23-25 GENNAIO 2017 COMUNICATO FINALE

Le scosse sismiche, le abbondanti neviccate, le vittime e il dolore; ma anche la vicinanza e solidarietà della Chiesa italiana alle popolazioni del Centro Italia. Una Chiesa che, proprio in forza della sua prossimità alla gente, alza la voce per chiedere un Piano nazionale contro la povertà, decreti attuativi che diano concretezza a provvedimenti a favore della famiglia, affido a case famiglia per i minori non accompagnati e riconoscimento della cittadinanza per quanti hanno conseguito il primo ciclo scolastico. E non manca di esprimere preoccupazione per le proposte legislative legate al fine vita.

I temi della prolusione con cui il Cardinale Presidente, Angelo Bagnasco, ha aperto la sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente – riunito a Roma dal 23 al 25 gennaio 2017 – hanno trovato nei Vescovi attenta considerazione, approfondimento e rilancio.

Sullo sfondo della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi – che Papa Francesco ha convocato per il mese di ottobre del 2018 sul tema I giovani, la fede e il discernimento vocazionale – e degli Orientamenti pastorali del decennio il Consiglio Permanente ha messo a fuoco il tema principale della prossima Assemblea Generale (Roma, 22-25 maggio). Ha condiviso le procedure per eleggere in quella sede la terna relativa alla nomina del Presidente della CEI.

Nel corso dei lavori si è discussa una bozza di Sussidio sul Rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente.

I Vescovi hanno continuato la riflessione in merito alla revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici in Italia in materia matrimoniale. Hanno, quindi, accolto una comunicazione circa la conclusione dei lavori della Commissione paritetica (ex art. 49 della Legge n. 222/1985). Un aggiornamento è stato dedicato anche alla tematica del fine-vita, a partire dal testo unificato in materia di consenso informato e dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari.

Ampio spazio è stato posto all'esame dei piani di lavoro delle Commissioni Episcopali, così da orientarne la programmazione del prossimo quinquennio.

Fra gli adempimenti amministrativi, il Consiglio Permanente ha preso visione della proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille che perverranno nel 2017. Ha provveduto ad alcune nomine, fra le quali quella di un membro di Commissione Episcopale, quella dell'Economo della CEI e una proposta circa l'Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana. Infine, sono stati approvati provvedimenti relativi a statuti di alcune Associazioni di fedeli.

1. Terremoto, le risposte della Chiesa

La tragedia perdurante che sta mettendo a dura prova le popolazioni del Centro Italia – sotto forma di continue scosse sismiche e di nevicate eccezionali – ha incontrato la piena sollecitudine del Consiglio Permanente. I suoi membri si sono fatti interpreti del dolore di intere comunità, lacerate negli affetti e nei luoghi di riferimento principali, a partire dalle abitazioni. Forte è emersa anche la preoccupazione per le centinaia di chiese pesantemente danneggiate, con un impoverimento significativo di beni culturali e identitari. Tale scenario, è stato rimarcato, rischia di compromettere pure la prossima stagione turistica, con ricadute economiche negative per l'intero indotto.

A fronte di questa situazione, il Consiglio Permanente ha, innanzitutto, manifestato stima e ammirazione per la grande dignità con cui la gente sta affrontando la situazione; una gratitudine particolare è stata espressa nei confronti dei presbiteri e dei Vescovi, che anche in questa circostanza hanno saputo rivelarsi padri e pastori. Nel contempo, i lavori hanno richiamato anche l'importanza che su queste terre – una volta passata la prima emergenza – non si spengano i riflettori. Va in questa direzione l'impegno assicurato in molteplici forme dalla Chiesa italiana, a partire dalla valorizzazione della generosità delle parrocchie, che hanno risposto alla colletta indetta dalla Conferenza Episcopale Italiana devolvendo circa 22 milioni di euro. Attraverso Caritas Italiana, questi fondi sono impiegati per risposte a bisogni primari – in alcune zone, è stato rilevato dai Vescovi, permangono ancora difficoltà di approvvigionamento di viveri – e per la realizzazione di alcune strutture polifunzionali a servizio delle comunità; sono stati, inoltre, avviati i primi progetti sociali e di sviluppo economico.

I membri del Consiglio Permanente hanno condiviso anche altre iniziative, con cui dare continuità all'impegno di vicinanza solidale. Attingendo alle risorse dell'otto per mille, la prima misura ha visto lo stanziamento di 300mila euro a ognuna delle 26 diocesi interessate dalle conseguenze del sisma (con un ammontare complessivo di 7 milioni e 800mila euro) per interventi su edifici ecclesiastici destinati al culto e alla pastorale. Tra le altre realizzazioni, il lavoro congiunto

e costante di questi mesi con il Commissario Straordinario per la ricostruzione e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo – e che ha coinvolto anche i Vescovi delle zone danneggiate – ha portato alla firma di un *Protocollo d’Intesa*. Con tale strumento si vengono a concordare insieme “priorità, modalità e termini per il recupero dei beni culturali di interesse religioso danneggiati dagli eventi sismici che hanno colpito i territori delle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo”. Sono stati, inoltre, istituiti una *Consulta* – finalizzata a rendere stabile lo scambio e la collaborazione tra le parti – e un *Tavolo di lavoro tecnico* che, oltre a definire le priorità degli interventi per il recupero dei beni culturali di interesse religioso, è chiamata ad assicurare il coordinamento e le istruttorie.

2. Povertà, quali politiche familiari?

La difficile situazione del Paese, legata all’emergenza sismica, ha rafforzato nel Consiglio Permanente la volontà di favorire una piena consonanza di intenti per una risposta corale. Questa attenzione non ha impedito ai Pastori di farsi voce delle difficoltà in cui versano molte famiglie a causa di una crisi economica che ne segna un preoccupante impoverimento, a fronte anche di situazioni di evidente e intollerabile privilegio. Di qui, la richiesta pressante dell’Episcopato per politiche familiari che possano trovare attuazione senza ulteriori dilazioni di tempo e di misure che aiutino la ripresa dell’occupazione: sono condizioni di futuro, soprattutto per i giovani e per il Meridione.

3. Giovani, dall’Assemblea al Sinodo

I giovani – sui quali già si era soffermata la prolusione del Cardinale Presidente – sono tornati al centro dell’attenzione del Consiglio Permanente anche in relazione alla scelta del tema principale della prossima Assemblea Generale (Roma, 22-25 maggio 2017). Nell’offrire indicazioni su contenuti e modalità i Vescovi hanno, da una parte, valorizzato il percorso degli *Orientamenti pastorali* del decennio, proponendo che l’Assemblea si confronti sulla questione educativa e sull’azione pastorale in riferimento proprio all’universo giovanile; dall’altra, si sono riconosciuti quali destinatari diretti nel lavoro di coinvolgimento di tutte le componenti ecclesiali sul tema della prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (Roma, ottobre 2018). Essa, infatti, è stata convocata dal Santo Padre proprio su *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*; lo scorso 13 gennaio ne è stato presentato il *Documento preparatorio*.

Il Consiglio Permanente si è, quindi, ritrovato concorde nell’affrontare la presenza delle nuove generazioni nella Chiesa, quale opportunità per verificare la

capacità di quest'ultima di generare a una vita di fede. Ha immaginato di farlo coinvolgendo direttamente i giovani, impegnandosi – nello spirito del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze – a farli sentire soggetti di tale processo.

In questa luce, si guarda con attenzione al Servizio Nazionale per la pastorale giovanile per l'elaborazione di proposte che aiutino a rileggere le pratiche pastorali, ad accogliere le istanze dei giovani e a valorizzare i luoghi di spiritualità presenti sul territorio.

I Vescovi sottolineano come assumere la centralità del mondo giovanile interroghi metodi, linguaggi e ambienti – anche oltre le parrocchie – e la disponibilità a farsi loro incontro per coinvolgerli nell'esperienza ecclesiale. Una proposta più articolata, sulla quale impostare il lavoro dell'Assemblea, è affidata alla Segreteria Generale in vista del Consiglio Permanente di marzo. Gli ambiti individuati – attorno ai quali si è pensato anche di chiedere ad alcuni giovani di portare la loro testimonianza in Assemblea – toccano le modalità della proposta di Gesù Cristo e, quindi, l'incidenza della fede nella vita; la dimensione ecclesiale, quella missionaria e il rapporto con la cultura.

4. Presbiteri, una traccia di proposte qualificate

“Episodi di infedeltà al ministero e di oggettivo scandalo sono motivo di dolore, a non fanno comunque venir meno la stima e l'ammirazione per il presbiterio nel suo complesso”.

Lo sguardo di fiducia, espresso dal Card. Bagnasco nella prolusione, trova conferma nelle pagine del *Sussidio*, che giunge a conclusione del lavoro compiuto dai Vescovi nell'ultimo biennio attorno al tema del *Rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente*. Il testo punta a raccogliere e a consegnare al discernimento degli stessi sacerdoti una traccia di lavoro condiviso, con alcune proposte qualificate. L'intento è anche quello di agevolare la virtuosa circolazione di iniziative già in atto, oltre alla creazione di percorsi che favoriscano la comunione e la ministerialità, il cammino spirituale dei presbiteri e il rinvigorimento della loro attività missionaria, insieme a una migliore e più snella gestione delle questioni economiche e amministrative. In questa luce, dà voce all'importanza che nella formazione permanente di saper passare da esperienze occasionali e progetti organici, strutturati per un cammino che aiuti i presbiteri a ravvivare il dono ricevuto.

Dopo il passaggio in Consiglio Permanente, i Vescovi si sono dati come scadenza la metà di febbraio per eventuali osservazioni e integrazioni; quindi, il *Sussidio* sarà messo a disposizione, quale strumento pratico e pastorale.

5. Varie

Le dodici Commissioni Episcopali – a cui sono affidate all'interno della Conferenza Episcopale compiti di studio, di proposta e di animazione – hanno presentato i loro piani di lavoro per il quinquennio al Consiglio Permanente, che li ha approvati. È esplicito in ciascuno di essi un riferimento agli *Orientamenti pastorali* del decennio, al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze e ai principali documenti del Magistero pontificio (*Evangelii gaudium*, *Laudato si'*, *Amoris laetitia*), nell'impegno di accompagnarne la ricezione e attuazione all'interno dei diversi ambiti pastorali.

Durante i lavori del Consiglio Permanente è proseguita la riflessione relativa alla revisione delle *Norme* circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici in Italia in materia matrimoniale: sarà ripresa anche nella sessione primavera-verile, per essere quindi sottoposta a maggio all'approvazione dell'Assemblea Generale.

Sono state affrontate le procedure per l'elezione nella prossima Assemblea Generale della terna relativa alla nomina del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (art. 26, § 1 dello *Statuto*).

Tra le comunicazioni, vi è stato un aggiornamento circa la conclusione dei lavori della *Commissione paritetica* (ex art. 49 della *Legge n. 222/1985*) e sulla tematica del fine-vita, a partire dal testo unificato in materia di consenso informato e dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari. Al riguardo, è risuonata chiara la preoccupazione dei Vescovi per proposte legislative che rendono la vita un bene ultimamente affidato alla completa autodeterminazione dell'individuo, sbilanciando lo stesso patto di fiducia tra medico e paziente.

I Vescovi hanno condiviso l'obiettivo di fondo della prossima Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, dedicata alla questione del lavoro (Cagliari, 26-29 ottobre 2017): realizzare un incontro partecipativo che, anche in questo ambito, rinnovi l'impegno delle comunità cristiane. La proposta si articola attorno a quattro registri comunicativi: la denuncia delle situazioni inaccettabili, il racconto del lavoro nelle sue trasformazioni, le buone pratiche in termini di occupazione e non solo, le proposte da avanzare sul piano istituzionale.

Fra gli adempimenti amministrativi, il Consiglio Permanente ha preso visione della proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille che perverranno nel 2017.

Infine, sono state approvate modifiche allo statuto dell'Associazione "Movimento Apostolico Sordi" e si è proceduto al riconoscimento dell'Associazione "Figli in Cielo" Scuola di Fede e di Preghiera.

6. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo: **S.E. Mons. Francesco Giovanni BRUGNARO**, Arcivescovo di Camerino - San Severino Marche;
- Economo della Conferenza Episcopale Italiana: **Diac. Mauro SALVATORE** (Brescia).
- Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione Professionale Italiana Collaboratori Familiari (API-COLF): **Don Francesco POLI** (Bergamo).
- Consulente ecclesiastico nazionale della Federazione Italiana Unioni Diocesane Addetti al Culto/Sacristi (FIUDAC/S): **Mons. Giulio VIVIANI** (Trento).
- Consulente Ecclesiastico Nazionale della Confederazione Italiana Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana: **Don Mario CAMBORATA** (Senigallia).

Roma, 26 gennaio 2017

**CONSIGLIO PERMANENTE
ROMA, 22-24 MARZO 2017
COMUNICATO FINALE**

Un clima fraterno e cordiale ha animato i lavori del Consiglio Permanente, riunito a Roma dal 20 al 22 marzo 2017, sotto la guida Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della CEI. La sessione primaverile, oltre che preparare la prossima Assemblea Generale (Roma, 22-25 maggio 2017), è stata occasione per un ampio confronto tra i Vescovi: la ripresa di alcuni temi della prolusione – lavoro, giovani, famiglia, fine vita, adozioni, criminalità organizzata, migranti, Unione Europea – ha portato a una lettura delle dinamiche essenziali che attraversano la cultura odierna e che impegnano la Chiesa a partire dall'esperienza umana per proporre a tutti il messaggio di vita di cui è portatrice. Con forza è stata ribadita la volontà e l'attenzione della comunità cristiana a farsi prossima a quanti sono nella prova, in uno spirito di condivisione che nasce da una precisa visione della persona e della società. Il dibattito ha portato anche all'approvazione delle Linee di preparazione alla 48^a Settimana Sociale dei Cattolici in Italia (Cagliari, 26-29 ottobre 2017).

Tra i temi all'ordine del giorno, ampio spazio è stato dedicato alle comunicazioni sociali, nella volontà dei Pastori di affrontare tale ambito con una prospettiva educativa e formativa. La riflessione sui media diocesani ha dato voce all'esigenza di potersi confrontare con un progetto editoriale organico e integrato, secondo criteri che contemperino investimenti e sostenibilità.

Il Consiglio Permanente ha deciso la predisposizione di una Lettera agli insegnanti di religione cattolica per trasmettere loro un messaggio di incoraggiamento e di fiducia e, nel contempo, ribadire alcune convinzioni e segnalare questioni nuove. Ha, inoltre, autorizzato la preparazione di un testo che accompagni la recezione dell'Istruzione Ad resurgendum cum Christo della Congregazione per la Dottrina della Fede. Infine, ha rilanciato la Colletta per la Terra Santa.

Fra gli adempimenti amministrativi è stata approvata la proposta di ripartizione – tra carità, sostentamento del clero ed esigenze di culto e pastorale – da sottoporre all'approvazione della prossima Assemblea Generale dei fondi dell'otto per mille che perverranno nel 2017. Il Consiglio Permanente ha anche approvato un testo relativo all'aggiornamento delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale: anche questo sarà approfondito e votato in Assemblea.

Infine, sono stati presi in esame una serie di adempimenti in vista della prossima Assemblea Generale; si è provveduto ad alcune nomine; ed è stato approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale. Nel corso dei lavori di Presidenza è stata approvata anche una Lettera all’Azione Cattolica Italiana in occasione del 150° anniversario di fondazione.

Una cultura alternativa

Lavoro, giovani, famiglia, fine vita, adozioni, criminalità organizzata, migranti, Unione Europea: i temi sui quali il Cardinale Presidente ha intessuto la prolusione, sono stati ampiamente ripresi nel confronto che ha animato il Consiglio Permanente.

I Vescovi si sono ritrovati nella preoccupazione per la deriva antropologica, che impregna la cultura del Continente. Al riguardo, hanno condiviso la necessità di approntare una riflessione che muova dall’esperienza umana per riuscire a proporre a tutti il messaggio di vita di cui la Chiesa è portatrice; un approccio laico, non confessionale, attento a sviluppare un’antropologia integrale, che valorizzi alcuni punti essenziali: la natura relazionale della persona, la cui libertà ‘chiama’ all’incontro; la sua unicità, che non diventa però mai possibilità incondizionata di disporre di sé; la fragilità intrinseca dell’uomo, destinata a rivelarsi la condizione che interpella prossimità, cura, condivisione dei momenti della malattia come di quelli della festa. Su questa via, la Chiesa avverte la possibilità di accompagnare alla responsabilità della testimonianza personale una chiara opera educativa e missionaria, che aiuti la gente a non subire passivamente la cultura dominante. In un contesto che assolutizza il principio di autodeterminazione – è stato evidenziato – chi sostiene il rispetto della vita rischia paradossalmente di non venire compreso o di essere considerato come incapace di rispetto per l’altro; ma una società che accettasse di essere coinvolta nella volontà eutanasi di alcuno, condannerebbe se stessa al suicidio.

Mentre a Roma ci si appresta a celebrare il 60° anniversario dell’Unione Europea in un clima appesantito da movimenti populistici e spinte disgreganti, il Consiglio Permanente si è ritrovato concorde nel rilanciare il cammino intrapreso. Ne ha indicato *l’anima* nell’ispirazione originaria – spirituale – dei padri fondatori e la *condizione* nel concepirsi come casa dei popoli e delle Nazioni, evitando omologazioni di pensiero e di tradizioni.

È un’Unione Europea dai Vescovi richiamata a ritrovarsi nella cultura del Mediterraneo e, quindi, a prestare più attenzione a chi cerca di attraversarlo. La

Chiesa italiana tale responsabilità continua a viverla in prima fila: nelle migliaia di progetti di formazione e sviluppo sociale che – grazie ai fondi dell’otto per mille – sostiene nei Paesi impoveriti; nella politica dei corridoi umanitari, che intende incrementare con il coinvolgimento di Parrocchie, Diocesi, Congregazioni religiose, Caritas e Migrantes; nell’accoglienza e nell’integrazione di quanti dimostrano di voler coniugare domanda di futuro e impegno a operare per il bene comune. Su questo fronte, il Consiglio Permanente ha espresso la volontà di costruire rapporti più significativi e continuativi con le Chiese del Nord Africa e, più in generale, dei Paesi di provenienza dei migranti.

I Vescovi hanno espresso particolare vicinanza ai Pastori e alle Comunità delle regioni maggiormente interessate da fenomeni mafiosi: nella consapevolezza che questi non conoscono frontiere, ribadiscono l’impegno per la giustizia e la legalità, patrimonio comune che porta a rigettare ogni forma di malavita organizzata.

Media, un approccio educativo

Un progetto editoriale coordinato, unitario, capace d’integrare e valorizzare i media diocesani; una proposta rispettosa, che possa accompagnare il discernimento delle Chiese particolari. Questa la consegna emersa dal Consiglio Permanente, nella volontà di affrontare l’ambito delle comunicazioni sociali in prospettiva pastorale, con attenzione privilegiata alla dimensione educativa.

L’analisi dei Vescovi ha preso le mosse dalla situazione di difficoltà che interessa il settore nel suo complesso e che, di conseguenza, coinvolge settimanali diocesani di ampia e preziosa tradizione, come pure emittenti radiofoniche e televisive riconducibili alla famiglia dei media ecclesiali. Attraverso di essi passa in filigrana la vita, la cronaca e la storia delle comunità e del territorio, della Chiesa e del Paese. Una presenza significativa è assicurata anche dalle Sale della Comunità, autentici presidi pastorali e culturali che favoriscono l’aggregazione e l’integrazione.

Nel confronto in Consiglio Permanente è emersa la consapevolezza dell’importanza di poter disporre, in un contesto di pluralismo ideologico e religioso, di strumenti con cui assicurare voce e chiavi di lettura autorevoli, al fine di contribuire alla formazione dell’opinione pubblica. È avvertita la necessità di attraversare questa stagione di transizione riorganizzando le proprie forze, secondo criteri che coniughino “il campanile e la Rete”, come pure investimenti e sostenibilità.

Con fiduciosa attesa si guarda al Decreto attuativo della recente Legge 198, che introduce il Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, destinato al sostegno dell'editoria e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale.

Nel decennio dedicato dalla Chiesa italiana all'educazione, i Vescovi hanno sottolineato il valore di riscoprire e attualizzare il *Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa*. Con convinzione è stata ribadita la necessità di percorsi formativi che aiutino – non soltanto i ragazzi – a crescere nel tempo degli schermi digitali: si avverte come momenti di approfondimento su questi temi possano rivelarsi significativi anche nel rapporto tra la Chiesa e il mondo.

Lavoro, questione di dignità

Nei toni della prolusione prendeva la forma dell'affanno, della sofferenza insopportabile, del grido drammatico di chi non sa come mantenere la propria famiglia e di quanti – privi di stabilità – si ritrovano senza dignità personale, sicurezza sociale, possibilità di costruire progetti di futuro. Il tema del lavoro, nella sua centralità per il Paese, è stato ampiamente ripreso nei lavori del Consiglio Permanente, anche in vista della 48^a Settimana Sociale dei Cattolici in Italia (Cagliari, 26-29 ottobre 2017).

La volontà della Chiesa di farsi prossima a quanti soffrono la disoccupazione e le sue conseguenze, di alzare la voce contro gli ostacoli all'accesso dei giovani, il lavoro nero e le vittime del lavoro, si unisce all'impegno per l'apertura di processi che si traducano in proposte e soluzioni per il mondo del lavoro. Interessano sia il rapporto tra il momento formativo e quello lavorativo, sia il ruolo e la condizione della donna; a far da sfondo, il cambiamento continuo veicolato dalla rivoluzione tecnologica ed espresso in stili di vita e modelli etici.

Il cammino verso Cagliari – che nella prospettiva del Comitato scientifico e organizzatore persegue un metodo attivo e partecipativo – si articola su quattro registri comunicativi: *la denuncia* delle troppe zone di discriminazione, disagio e sfruttamento; *l'ascolto e la narrazione* dell'esperienza lavorativa contemporanea; la raccolta e la condivisione di *buone pratiche*, che già oggi creano nuove occasioni occupazionali; la formulazione di *proposte* capaci di incidere sui contesti giuridici, istituzionali e organizzativi, tanto a livello locale che nazionale. Con questo sguardo, il Consiglio Permanente ha approvato la pubblicazione delle *Linee di preparazione* all'appuntamento di ottobre (settimanesociali.it).

Varie

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha approvato l'ordine del giorno dell'Assemblea Generale, che si svolgerà in Vaticano, nell'aula del Sinodo, da lunedì 22 a giovedì 25 maggio prossimo; il primo giorno sarà qualificato dall'intervento del Santo Padre e dal dialogo con i Vescovi. Il tema principale (*Giovani, per un incontro di fede*) persegue un duplice obiettivo: aiutare i gruppi di studio a confrontarsi sulla questione educativa e sull'azione pastorale in riferimento all'universo giovanile; agevolare l'approfondimento a cui sono chiamate le Conferenze Episcopali Regionali attorno al *Documento preparatorio* all'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (*Roma, ottobre 2018*) e ai temi del relativo *Questionario*. In Assemblea la relazione centrale sarà affiancata dall'intervento di alcuni giovani, che riprenderanno il contributo emerso dai gruppi di studio al Convegno ecclesiale nazionale (*Firenze, 9-13 novembre 2015*).

L'appuntamento assembleare di quest'anno assume una particolare rilevanza con l'elezione della terna relativa alla nomina del Presidente della CEI. Sarà anche eletto il Vice Presidente per l'area sud, in quanto S.E. Mons. Angelo Spinillo concluderà a maggio il proprio mandato quinquennale: a lui il Consiglio Permanente ha espresso la propria gratitudine.

In una fase caratterizzata da profonda trasformazione legislativa e organizzativa della scuola, il Consiglio Permanente ha autorizzato la predisposizione di una *Lettera agli insegnanti di religione cattolica*, innanzitutto, per trasmettere loro un messaggio di attenzione, incoraggiamento e fiducia, perché credano nel loro compito e lo affrontino con professionalità e passione educativa. Nel contempo, la *Lettera* – la cui efficacia è legata a un suo prosieguo organico – è vista quale occasione per ribadire alcune convinzioni e segnalare questioni nuove: dai criteri di idoneità al rapporto con la comunità ecclesiale, dalla formazione permanente alla responsabilità testimoniale. La stesura del testo è affidata alla Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università.

Nel corso dei lavori è stata anche disposta la preparazione di un testo che accompagni la recezione dell'Istruzione *Ad resurgendum cum Christo* della Congregazione per la Dottrina della Fede, circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione.

Nell'accogliere l'appello della Congregazione per le Chiese Orientali, i Vescovi invitano tutte le comunità ecclesiali a partecipare alla Colletta del Venerdì Santo per la Terra Santa e a continuare la tradizione dei pellegrinaggi, anche come forma di sostegno per i cristiani che vivono in Medio Oriente.

Il Consiglio Permanente ha accolto la proposta di ripartizione dei fondi otto per mille per l'anno in corso; un testo relativo all'aggiornamento delle *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale*; alcune misure di sostegno all'edilizia di culto. Proposta, testo e misure saranno sottoposti all'approfondimento e all'approvazione della prossima Assemblea Generale. Infine, ha approvato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2017-2018.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E. Mons. Marcello SEMERARO, *Vescovo di Albano, Amministratore Apostolico di Santa Maria di Grottaferrata*.
- Membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali: S.E. Mons. Vincenzo PELVI, *Arcivescovo di Foggia – Bovino*.
- Direttore della Caritas Italiana: Mons. Francesco Antonio SODDU (Sassari).
- Membro del Collegio dei revisori dei conti della Caritas Italiana: Diac. Dott. Mauro SALVATORE, *Economo della CEI*.
- Membro del Collegio dei revisori dei conti della Fondazione *Migrantes*: Diac. Dott. Mauro SALVATORE, *Economo della CEI*.
- Assistente ecclesiastico centrale dell'Azione Cattolica Italiana per il Settore Giovani: Don Tony DRAZZA (Nardò - Gallipoli).

Nella riunione del 20 marzo 2017, la Presidenza ha proceduto alla nomina di un membro del Consiglio Nazionale della scuola cattolica: Fr. Gabriele DI GIOVANNI, FSC.

Ha approvato una *Lettera* all'Azione Cattolica Italiana in occasione del 150° anniversario di fondazione.

Roma, 23 marzo 2017

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

RIUNIONE DEL 07 DICEMBRE 2016 - 7°/2016

Mercoledì 7 dicembre 2016, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 9.40 iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, risulta assente S.E. Mons. Giovanni D’Ercole. Sono altresì presenti: S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia e S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede l’assemblea S.Em.za il Cardinale Edoardo Menichelli.

1. Riflessione Spirituale

Mons. Tani presenta una breve riflessione spirituale all’interno dell’Ora Terza celebrata nella “Sala dei Vescovi” (All. 1).

2. Dopo il Consiglio Episcopale permanente della CEI

Il Card. Presidente informa sui lavori del Consiglio Permanente, evidenziando che al momento non c’è nulla di deciso riguardo agli argomenti trattati, che possono essere approfonditi nel *Comunicato finale*, pubblicato a seguito del Consiglio Permanente.

3. Nomine

Il Card. Presidente introduce l’argomento presentando i diversi incarichi ai quali si deve provvedere e i candidati proposti dai Vescovi. Dopo una breve discussione gli Ecc.mi Presuli nominano:

- il **Rev.do Don Matteo Calvaresi** (dal clero della Diocesi di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto), Assistente ecclesiastico dell’AGESCI, *ad quinquennium*;
- il **Dott. Gabriele Darpetti** (laico della Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola), Delegato Regionale per la Pastorale Sociale e del Lavoro, *ad quinquennium*.

4. Istituto Teologico Marchigiano

Il Card. Presidente cede la parola a don Robert che spiega brevemente il bilancio consuntivo AA. 2015/2016, rilevando che l'ITM, dopo l'avvio della nuova gestione, come ente civilmente riconosciuto, dispone di un avanzo di gestione. Il Card. Menichelli evidenzia che l'ITM vanta un credito verso l'Arcidiocesi di Ancona, quale residuo della precedente gestione in commistione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose e chiede che tale credito sia condonato. Dopo un'approfondita discussione gli Ecc.mi Presuli decidono di condonare il credito e di ascrivere la somma che l'Arcidiocesi dovrebbe ridare all'ITM tra le perdite di gestione nel bilancio di previsione per l'anno accademico 2016/2017.

5. Istituto Suoeriore di Scienze Religiose

Il Card. Menichelli cede la parola a Mons. Coccia che presenta la previsione dei costi dell'istituendo ISSR Regionale (Cfr. cartella), sottolineando che i costi di avvio dovrebbero essere prudenzialmente aumentati del 30% circa. Nella discussione emerge che alcuni Presuli non desiderano aderire all'ISSR, in quanto ritengono che esso non svolga più un compito utile, essendo 'esaurito' il bacino di utenza fatto di coloro che si preparano all'insegnamento di religione cattolica. Un altro problema è costituito dal fatto che il *Processo di Bologna* non è entrato ancora a regime e i titoli rilasciati dall'ISSR non sono riconosciuti dallo Stato Italiano. L'Arcidiocesi di Fermo ha chiuso, per mancanza di iscritti, già due anni fa, il proprio ISSR. Tra le diverse ipotesi emerge che potrebbe essere più opportuno indirizzare eventuali studenti, che desiderano avere un titolo riconosciuto a frequentare l'Istituto Teologico Marchigiano nelle sue due sedi. L'eventuale problema di frequenza potrebbe essere risolto con lo spostamento delle lezioni, in alcuni giorni, nel pomeriggio. L'idea di far frequentare ISSR a coloro che si preparano a ricevere i diversi ministeri e a coloro che desiderano a diventare catechisti, nelle parrocchie, non ha portato grandi frutti e molte Diocesi si sono già attrezzate con le Scuole Diocesane di Teologia, che ritengono sufficienti.

Il Card. Presidente sottopone la questione alla votazione, ma essendo assente Mons. D'Ercole, viene chiesto a don Robert di inoltrare il quesito riguardante l'opportunità di procedere all'erezione dell'ISSR a tutti gli Ecc.mi (All. 2). Dall'esito delle risposte risultano: votanti 12/13, Sì: 6/12, No: 4/12, Astenuto: 2/12. Non ha votato Mons. D'Ercole. L'argomento verrà ripreso nella prossima riunione della CEM il 18 gennaio 2017.

6. Progetto Alternanza Scuola Lavoro

Il Card. Presidente introduce l'argomento e cede la parola a Mons. Coccia che illustra il progetto contenuto nella cartella, riferito alla Regione Emilia Romagna. Nella discussione emerge che la questione non risulta così semplice e che ci sono diversi adempimenti da compiere da parte delle singole Diocesi per poter aderire a tale progetto. Viene concordato che l'eventuale testo dell'Intesa tra la CEM e la Regione Marche venga preso in esame dall'Ufficio Giuridico della CEI e in ultima istanza sarà la singola Diocesi a decidere se aderire o meno a tale progetto, secondo le proprie possibilità.

7. Terremoto del 30 ottobre 2016 - condivisione pastorale

Dal fraterno confronto emerge la costante difficoltà nel seguire le procedure, che fino ad oggi non sono chiare. A seguito dell'incontro svoltosi a Roma, tra i Vescovi interessati e il Commissario Errani, sembrava che alcune problematiche fossero risolte. Si ritiene comunque opportuno aspettare la firma dell'Intesa tra la CEI e il Commissario al fine di avere più chiarezza. Viene sottolineato che la cosa più importante è la vicinanza alle popolazioni colpite dalla devastazione provocata dal terremoto.

8. Varie ed eventuali

- a. **Scuole Paritarie.** Mons. Coccia aggiorna sulla situazione e sottolinea che Don Purziani chiede che la CEM tratti con la Regione riguardo alla condizione delle Scuole Paritarie. A seguito della discussione viene dato il mandato al Card. Presidente e a Mons. Coccia di assumere tutte le informazioni riguardanti una eventuale intesa relativa alla situazione delle Scuole Paritarie e avviare eventualmente la trattativa con la Regione Marche.
- b. **Suore Orsoline di Gesù.** Il Card. Presidente porta a conoscenza gli Ecc.mi Presuli della lettera inviatagli dalla Superiore generale dell'Ordine e riguardante una proposta di donazione modale dell'immobile sito a Loreto in Via Montereale Vecchio, 96. Informa inoltre che l'Avv. Longhi, dell'Osservatorio Giuridico Legislativo Regionale, insieme ad un Architetto ha fatto un sopralluogo nell'immobile. A seguito di una breve discussione, nella quale emerge scarso interesse per l'immobile in questione, viene deciso di rispondere alle Suore con una lettera interlocutoria, in modo da comprendere meglio gli obblighi da adempiere da parte della CEM. Si stabilisce infine di chiedere all'OGLR di preparare una breve presentazione su eventuali possibilità di utilizzo dell'immobile.

La riunione termina alle ore 12.50, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

✠ Giovanni Tani
Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana

RIUNIONE DEL 15 FEBBRAIO 2017 - 1°/2017

Mercoledì 15 febbraio 2017, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 9.50 iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, risulta assente S.E. Mons. Francesco Brugnaro. E’ altresì presente: S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede l’assemblea S.Em.za il Cardinale Edoardo Menichelli.

1. Riflessione Spirituale

A causa di un leggero ritardo di Mons. D’Ercole si decide di spostare la sua riflessione spirituale nella prossima riunione.

2. Istituto Superiore di Scienze Religiose

Card. Menichelli sottolinea che dopo un’attenta riflessione siamo oggi giunti a dover prendere una decisione definitiva e cede la parola a Mons. Coccia. Il relatore ripercorre quanto fu discusso nelle riunioni del: 29 ottobre 2014, 03 dicembre 2014, 14 gennaio 2015, 10 marzo 2015, 10 giugno 2015, 02 dicembre 2015, 26 aprile 2016, 07 settembre 2016, 07 dicembre 2016. Nell’ultima riunione il Card. Presidente ha sottoposto la questione alla votazione, ma essendo assente Mons. D’Ercole, viene chiesto a don Robert di inoltrare il quesito riguardante l’opportunità di procedere all’erezione dell’ISSR a tutti gli Ecc.mi. Dall’esito delle risposte risultano: votanti 13/13, Sì: 6/13, No: 4/13, Astenuto: 3/13.

Mons. Coccia espone l’impegno finanziario (la relazione era stata consegnata a tutti i partecipanti) che dovrà essere sostenuto dalla CEM, e i possibili Docenti stabili da sottoporre alla PUL, ri-proponendo di nominare come Direttore *ad interim* dell’erigendo ISSR, il Rev.do Don Giordano Trapasso dal clero dell’Arcidiocesi di Fermo, avuto il *nulla* osta, dell’Arcivescovo di Fermo, la proposta viene nuovamente approvata. Dopo un’approfondita discussione, nella quale tutti i presenti hanno espresso la propria opinione, si procede alla votazione segreta, il cui esito è seguente: votanti: 12/13; **SÌ** 8/12, **NO** 4/12.

La Conferenza Episcopale Marchigiana delibera di procedere all’erezione dell’Istituto Superiore di Scienze Religiose con sede ad Ancona e le due sedi

FAD ad Ascoli Piceno e Pesaro, assumendosi nel contempo tutti gli oneri finanziari che deriveranno da tale progetto. Viene dato il più ampio mandato al fine di procedere agli adempimenti necessari a tale erezione.

3. Proposta di donazione modale dell'immobile sito a Loreto (AN) in Via Montereale Vecchio, 96 di proprietà delle Suore Orsoline di Gesù

Il Card. Presidente, preso atto della documentazione consegnata e dopo aver visitato personalmente l'immobile in questione, informa i Confratelli che la CEM non sarebbe in grado di adempiere agli oneri che scaturirebbero dalla donazione. L'immobile essendo di grandi dimensioni necessiterebbe di un valido progetto di ristrutturazione e si dovrebbe prevedere una spesa non indifferente. Si procede alla votazione palese con il seguente risultato: votanti: 12/13, **SÌ** 0/12, **NO** 12/12; la donazione non viene accettata. Il Card. Presidente scriverà una lettera ufficiale alle Suore per ringraziare della proposta, specificando che questa non ha trovato accoglimento.

4. 48ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani

Il Card. Presidente propone di organizzare, in preparazione alla 48ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, un incontro regionale. Dopo una breve discussione viene richiesto che i Vescovi comunichino a Mons. Trasarti i nomi dei delegati Diocesani. L'organizzazione dell'incontro, probabilmente prima dell'estate, viene affidato alla Commissione Regionale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia, il servizio della Carità e la salute.

5. Giornata Regionale di Spiritualità del 02 marzo 2017 - comunicazioni

Card. Presidente cede la parola a Mons. Conti che ricorda che il 02 marzo si terrà a Loreto, la giornata Regionale di spiritualità per i Sacerdoti, Diaconi e Religiosi. La riflessione sul tema: *La misericordia di Gesù nel Vangelo, criterio supremo di discernimento pastorale*, verrà tenuta da P. Raniero Cantalamessa, ofmcap. Il relatore ricorda che in tale occasione avverrà il passaggio di "consegne" tra Lui e Mons. Tani come Vescovo Delegato per i presbiteri e i diaconi

6. Rendiconto consuntivo per anno 2016.

Il Card. Menichelli invita don Robert a presentare la situazione economica della CEM. Il relatore descrive il *Rendiconto consuntivo per anno 2016*, evidenziando che, tenendo conto che il principio contabile è quello "per cassa" il "fondo di sicurezza" ammonta a € 59.630,81, dei quali € 31.508,00 sono vincolati all'i-

stituendo Istituto Superiore di Scienze Religiose, contro i previsti € 80.605,40. Tale risultato è dovuto al fatto che alcuni contributi sono stati versati nel gennaio 2017 e saranno contabilizzati nel rendiconto preventivo per anno 2017 che verrà presentato nella prossima riunione.

7. Terremoto del 30 ottobre 2016 - condivisione pastorale

Dal fraterno confronto emerge la costante difficoltà nel seguire le procedure, che fino ad oggi non sono chiare. A seguito dell'incontro svoltosi a Macerata, tra i Vescovi interessati, i tecnici delle Diocesi e il Commissario Errani, sembra che alcune problematiche, soprattutto quelle legate alla rendicontazione degli interventi di "messa in sicurezza" fino all'importo di € 40.000,00, siano risolte. Viene sottolineato che la cosa più importante è la vicinanza alle popolazioni colpite dalla devastazione provocata dal terremoto insieme alla necessità di procedere al più presto al recupero delle chiese, il che costituirebbe anche un recupero socio-economico-culturale dei nostri territori.

8. Varie ed eventuali.

- a. Commissione Regionale per la Liturgia.** Mons Tani chiede che venga nominato il Direttore della Commissione da Lui presieduta e propone il Rev. do Don Giovanni Frausini (dal Clero della Diocesi di Fano-Fossombrone-Perugia-Cagli). Dopo il *nulla osta* di Mons. Trasarti, la proposta viene approvata all'unanimità. Nello stesso tempo viene aggiornato l'elenco degli membri della Commissione (All. 1.).
- b. Settimanali Cattolici.** L'argomento non viene trattato per mancanza di tempo e l'audizione del Delegato Regionale del FISC per le Marche, Dott. Simone Incicco avverrà in una prossima riunione.
- c. Dopo il Consiglio Episcopale Permanente della CEI.** Il Card. Presidente riferisce brevemente riguardo agli argomenti trattati, soffermandosi, in modo particolare, sul tema della prossima Assemblea Generale della CEI che, in sintonia con il prossimo Sinodo dei Vescovi, sarà dedicata al mondo dei giovani; quindi si sofferma sul sussidio dedicato al rinnovamento e alla formazione del clero in Italia e, infine, sulle indicazioni della terna per la presidenza della CEI per il prossimo quinquennio. Riguardo al Sinodo dei Vescovi invita confratelli a lavorare sul documento preparatorio e ad inviare le risposte alla Pastorale Giovanile Regionale che rielaborerà il testo, a livello regionale, dopo di che verrà trasmesso alla CEI per la sua presentazione alla Segreteria del Sinodo.

- d. Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno (TERP).** Introducendo l'argomento il Card. Menichelli, rappresenta che in riferimento alle osservazioni sulla *Revisione delle Norme circa il regime amministrativo e le questioni economiche dei Tribunali Ecclesiastici in Italia*, richieste via E-Mail il 29 gennaio 2017, considerando il fatto che tra le due osservazioni pervenute, quelle di Mons. Conti sono più esaustive, propone di trasmetterle come proprie della CEM. La proposta viene approvata all'unanimità e viene incaricato don Robert di inoltrare il testo alla Segreteria Generale della CEI. Quindi il Card. Presidente cede la parola Mons. Conti, moderatore del TERP, che presenta brevemente la *Relazione annuale sullo stato del TERP per anno 2016, da inviare al Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica*. Gli Ecc.mi Presuli prendono atto della relazione. Il relatore invita don Robert a presentare il bilancio consuntivo del TERP per anno 2016 e quello preventivo per anno 2017. Si evidenzia che nell'anno 2016 si è avuto un avanzo di gestione pari a € 73.528,74, quota che verrà decurtata dal contributo che la CEI stanziava annualmente per il funzionamento del Tribunale. Nell'anno 2017, dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea Generale della CEI, saranno cambiate le procedure dell'erogazione del contributo. Il relatore sottolinea il fatto che questo è il terzo anno consecutivo che il Tribunale presenta un avanzo di gestione. Riprendendo la parola, Mons. Conti presenta la richiesta del Vicario Giudiziale del TERP, nella quale chiede di rinnovare le nomine degli Ufficiali del Tribunale che sono in scadenza, in modo particolare quella della Dott.ssa Elisabetta Pinelli come Uditore, per il prossimo triennio, scaduta il 31 dicembre 2016. Dopo un'approfondita discussione gli Ecc.mi decidono di confermare tale nomina, secondo la formula *donec aliter provideatur*. Per le altre nomine ~~che furono~~ proposte al rinnovo poichè scadranno nel corso dell'anno e che vengono presentate in modo da non dover tornare sull'argomento in seguito, viene deciso *dilata*. Nel corso della discussione viene evidenziata la necessità di un'approfondito studio della questione del TERP, e si decide che la prossima riunione della Conferenza (15 marzo 2017) verrà dedicata quasi esclusivamente per affrontare e approfondire questo argomento, invitando il Rev.do Don Paolo Scoconi, Vicario Giudiziale a partecipare.
- e. Commissione Regionale per la Pastorale Giovanile.** Mons. Marconi presenta la richiesta di un contributo per le attività della *Pastorale Giovanile Regionale* per l'anno 2017, di € 2.000,00 circa. Don Robert specifica che tale contributo è annualmente assegnato a tutte le Commissioni Regionali ed è stato erogato tutti gli anni per la Pastorale Giovanile Regionale. Il Vescovo

Delegato informa che è scaduta la nomina della Sig.na Margherita Anselmi come *Incaricato laico della Pastorale Giovanile Regionale* e propone di nominare la Sig.na Ilenia Maraci (dalla Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola). Avuto l'assenso del Vescovo proprio gli Ecc.mi Presuli approvano tale proposta.

Viene redatto il Comunicato Stampa (All. 2.) e la riunione termina alle ore 12.25, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

✠ Giovanni Tani
Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana

(ALL. 1)

**COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER LA LITURGIA** *(aggiornata al 15 Febbraio 2017)*

Vescovo delegato per la Liturgia è: S.E. Mons Giovanni Tani.

La Commissione per la liturgia della CEM è così costituita:

- Vescovo Delegato: S.E. Mons. Giovanni Tani
- Direttore: Don Giovanni Frausini (E-Mail: giovanni.frausini@alice.it)
- Vice-Direttore: Don Mario Cataldi (E-Mail: sgiacomomarca@libero.it)
- Segretario: Diac. Giuseppe Mangani (E-Mail: giuseppe.mangani@alice.it)

Arcidiocesi di Ancona-Osimo: Don Franco Marchetti

Diocesi di Ascoli Piceno: Don Mario Cataldi

Arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche: Don Ferdinando Cappelletti

Diocesi di Fabriano-Matelica: Don Alfredo Zuccatosta

Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola: Don Lanfranco Casali

Arcidiocesi di Fermo: Don Osvaldo Riccobelli

Diocesi di Jesi: Don Gianfranco Rossetti

Diocesi di Loreto: Padre Giuseppe Giovannini

Diocesi di Macerata-Toleentino-Recanati-Cingoli-Treia: Don Jacopo Foglia

Arcidiocesi di Pesaro: Don Marco Di Giorgio

Diocesi di S. Benedetto del Tr.-Ripatransone-Montalto: Don Ulderico Cerolini

Diocesi di Senigallia: Don Emanuele Lauretani

Arcidiocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado: Diac. Giuseppe Mangani

(ALL. 2)**COMUNICATO STAMPA**

Mercoledì 15 febbraio si è tenuta la riunione dei vescovi delle Marche a Loreto. All'ordine del giorno l'istituzione dell'Istituto Superiore di Scienze religiose delle Marche con sede principale ad Ancona e sedi distaccate a Pesaro e Ascoli Piceno. Ha fatto poi seguito la riflessione sulla prossima 48^a Settimana Sociale dei Cattolici italiani in programma a Cagliari, proponendo un previo incontro a livello regionale per evidenziare la situazione occupazionale marchigiana resa più precaria dalle conseguenze del sisma. Come ogni anno, inoltre, si terrà nella Basilica di Loreto la Giornata regionale di spiritualità, alla quale sono invitati sacerdoti e diaconi di ogni diocesi: l'appuntamento è per giovedì 2 marzo. Ad animare l'evento sarà padre Raniero Cantalamessa, che terrà la propria meditazione su: «La Misericordia di Gesù nel Vangelo, criterio supremo di discernimento pastorale». Infine, sul fronte post sisma, ci si è dedicati ad esaminare alcuni aggiornamenti circa le problematiche connesse alla messa in sicurezza degli edifici di proprietà ecclesiastica lesionati o resi inagibili dalle continue scosse di terremoto.

Loreto, 15 febbraio 2017

Arcivescovi e Vescovi delle Marche

RIUNIONE DEL 15 MARZO 2017 - 2°/2016

Mercoledì 15 Marzo 2017, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 9.54 iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, risulta assente S.E. Mons. Giovanni Tonucci. Sono altresì presenti: S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia e S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede l’assemblea S.Em.za il Cardinale Edoardo Menichelli.

1. Riflessione Spirituale

Mons. D’Ercole presenta una breve riflessione spirituale (All. 1).

2. Audizione del Dott. Salvatore Martinez, Presidente del Rinnovamento nello Spirito

Il Card. Presidente espone sinteticamente i motivi dell’audizione e alle ore 10.11 introduce: il Dott. Martinez, il Dott. Luca Marconi e Don Aldo Buonaiuti. Dopo una breve presentazione il relatore presenta il progetto: *LAB.ORA MILLE GIOVANI. Servitori del Bene Comune. Dall’umanesimo cristiano, una nuova laicità di servizio.* Questa iniziativa dovrebbe essere una risposta “sistemica” al Discorso del Santo Padre Francesco in occasione del V Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze del 2015 e vede coinvolti i giovani. Questa iniziativa costituisce una forte novità, in decisa discontinuità rispetto ad iniziative di formazione sociale realizzate sinora a vari livelli. Si vuole offrire un forte contributo spirituale d’innovazione, di fraternità, di condivisione e di approfondimento interdisciplinare all’interno dell’attuale situazione che il Paese vive. Essa tende a realizzare una piattaforma formativa per giovani che intendono impegnarsi al servizio del bene comune senza entrare immediatamente in politica, ma per ricostruire volani prepolitici. Questa esperienza permette di dare vita a percorsi guidati da testimoni d’eccezione, esperti nelle aree d’impegno e tutor provenienti dai più importanti atenei universitari cattolici italiani. Destinatari sono giovani sino ai 35 anni inseriti in contesti di natura associativa cattolica che intendono impegnarsi per una laicità di servizio. L’esperienza è già partita in alcune re-

gioni d'Italia ed è coordinata dall'associazione "Laudato si" di cui è presidente il Dr. Salvatore Martinez. Il relatore chiede di individuare in ogni Diocesi un referente e almeno 4/5 giovani che potrebbero iniziare questo percorso che dura quattro anni e fissare una data destinata ad un primo incontro con loro. L'adesione al progetto è volontaria e ogni diocesi può decidere liberamente se aderire all'iniziativa o no. A seguito di un'ampia e approfondita discussione gli Ecc.mi Presuli decidono che eventuali nominativi vengano comunicati a Mons. Trasarti, Vescovo Delegato per i problemi Sociali e del Lavoro. La data di un possibile incontro verrà fissata tra le Diocesi interessate all'adesione al progetto. Il Card. Menichelli ringrazia il Dott. Martinez per il suo intervento e alle ore 11.25 ha termine l'audizione.

3. Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno - audizione del Vicario Giudiziale del TERP, don Paolo Scoponi

Il Card. Presidente, alle ore 11.55, invita don Paolo Scoponi, Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno e, introducendo l'argomento, legge una proposta di comunicato stampa in ordine alle decisioni che siamo chiamati ad assumere riguardo al TERP. All'inizio della discussione, Mons. Conti, Moderatore del Tribunale, chiede che sull'argomento intervenga il Vicario Giudiziale, chiamato per l'occasione. Questi riferisce sulla questione, in base ai pronunciamenti del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e del successivo *Tavolo di lavoro*, voluto da Papa Francesco e coordinato dal Segretario Generale della CEI, con la partecipazione del Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, del Decano del Tribunale della Rota Romana e del Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi. In uno schietto ed approfondito confronto si giunge alla conclusione che la questione più importante che dovrebbe interessarci è quella di mettere in pratica il Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* e non le questioni lessicali. Il Moderatore invita ancora il Vicario Giudiziale a riferire sull'applicazione della riforma del processo di dichiarazione della nullità marimoniale. L'oratore, in base alla relazione annuale, inviata al Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica (consegnata nella cartella della riunione del 18 febbraio 2017) presenta sinteticamente l'andamento del Tribunale. Viene evidenziato che nonostante l'aumento delle cause introdotte (35% c.a) per il procedimento ordinario e le cause *brevior*, il personale del TERP è stato in grado di non aumentare il numero di quelle pendenti se non per un numero molto limitato (4). Solamente alcune cause sono state appellate dal Difensore del Vincolo (14).

In conclusione dell'ascolto, don Paolo, invita tutti Ecc.mi al *Resoconto sull'applicazione della riforma pontificia del processo per la dichiarazione di nullità del matrimonio*, che si svolgerà a Fermo (FM), presso l'Auditorium "A. Marziali" a Villa Nazareth, sito in Via San Salvatore, 6. I Vescovi ringraziano per la possibilità di approfondimento della situazione del TERP e decidono *dilata* riguardo a eventuali ulteriori decisioni. L'audizione si conclude alle ore 13.15.

4. Rendiconto preventivo per anno 2017

Il Card. Presidente cede la parola a don Robert che presenta brevemente il bilancio preventivo per l'anno 2017. Il relatore evidenzia che le quote destinate: alla Gestione delle Commissioni Regionali e all'ITM, sono rimaste invariate, le altre quote sono state aggiornate secondo quanto stabilito in precedenza dagli Ecc.mi Presuli. Le somme destinate all'ITM dovranno essere versate direttamente all'Istituto stesso secondo le modalità che verranno comunicate. La comunicazione ufficiale, agli economisti delle Diocesi, verrà inviata a breve. Gli schemi presentati con la nota Prot. N. 010/2017 - CEM/CONT del 09 marzo 2017 vengono approvati all'unanimità.

5. Varie ed eventuali.

- a. Migrantes Marche.** Mons. Orlandoni presenta il 7° incontro dei Sacerdoti non italiani, che si svolgerà presso la Casa dei Padri Scalabriniani di Loreto (AN) venerdì 21 aprile 2017.
- b. Riunione della CEM del 10 maggio 2017.** Il Card. Presidente informa che la prossima riunione della CEM si concluderà alle ore 11.30 con la solenne concelebrazione Eucaristica dell'episcopato marchigiano in occasione dell'annuale pellegrinaggio dei sacerdoti anziani e malati, organizzato dall'U.N.I.T.A.L.S.I. Marche.
- c. Commissione Regionale di Pastorale Familiare.** Il Card. Menichelli chiede a don Robert di presentare la richiesta della Commissione Regionale di Pastorale Familiare. Il relatore riferisce sulle giornate di formazione per operatori di Pastorale Familiare che si svolgeranno nei giorni 01/03 giugno 2017, nella Casa don Bosco di Loreto. Gli Ecc.mi sono caldamente invitati a promuovere tale incontro. Viene richiesto inoltre un contributo da parte della CEM per le spese di organizzazione; la quota richiesta rientra, peraltro, nella somma assegnata alla Commissione. La richiesta viene approvata.
- d. Commissione per la Cultura e le Comunicazioni Sociali.** Mons. D'Ercole riferisce a riguardo della richiesta presentata dal Responsabile Regionale del

FISC, Dott. Simone Incicco, tramite lettera consegnata nella cartella della riunione del 18 gennaio/15 febbraio 2017, quando doveva svolgersi l'audizione dello stesso, rinviata ad una data da destinarsi. La lettera conteneva due richieste: la possibilità ed opportunità di predisporre una piattaforma digitale per tutti i giornali on-line, una pagina mensile su *Avvenire* di tutte le Diocesi marchigiane. Nella breve discussione ci si sofferma su eventuali costi delle proposte; viene incaricato Mons. D'Ercole a presentare prima della prossima riunione un prospetto a tale riguardo. Il relatore presenta inoltre alcune iniziative promosse dalla Commissione:

1. *Incontro regionale* organizzato presso il monastero di Valledacqua il 02 aprile 2017, sul tema: *Terremoto, quale comunicazione? Il ruolo dell'informazione nell'emergenza.*
2. *Teatri del Sacro*, che si svolgeranno ad Ascoli Piceno nel periodo 05/11 giugno 2017.
3. *IV Meeting Nazionale Giornalisti Cattolici e non*, che si svolgerà ad Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto dal 22 al 25 giugno 2017.

d. Commissione Regionale per i Problemi Sociali e il Lavoro. Mons. Trasarti, Vescovo delegato per la Commissione Regionale per i Problemi Sociali ed il Lavoro, riferisce sul Convegno, approvato nella precedente riunione della CEM, in preparazione alla 48ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani. Il Convegno Regionale si svolgerà ad Ancona (il luogo verrà comunicato in seguito) venerdì 09 giugno 2017 alle ore 15.30 e rifletterà sul tema: *Prospettive di lavoro nelle Marche, tra innovazione e ricostruzione.*

e. Terremoto. Viene fatto un libero scambio delle difficoltà con le quali ci si deve confrontare nella quotidianità nelle nostre Diocesi. Mons. Brugnaro ricorda che la prossima riunione con il Commissario Errani avrà luogo a Camerino (MC), in località Torre del Parco il 07 aprile 2017 alle ore 15.00. A tale riunione dovrebbero partecipare anche i Presidenti delle Regioni interessate.

Viene redatto e approvato il Comunicato Stampa (All. 2.) e la riunione termina alle ore 13.15, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

✠ **Giovanni Tani**

Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana

(ALL. 1)

**MEDITAZIONE INTRODUTTIVA ALLA RIUNIONE DELLA CEM
Loreto, 15/03/2017**

In questi mesi mi torna spesso alla mente questa esortazione dell'apostolo Paolo ai Filipesi (4,4-9): *“Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi!”*

Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste e il Dio della pace sarà con voi! Questo tempo non è facile per noi sotto molti punti di vista, un periodo complicato dalle emergenze che si susseguono a causa del terremoto e non solo. Penso a san Paolo che scrive agli abitanti di Filippi (Macedonia) dalla prigione (forse Efeso); è in mezzo a tanti guai eppure sembra profondamente sereno ed esorta a quella pace che nasce dal sentirsi uniti a Cristo, inseriti nel progetto provvidenziale di Dio. Anzi insiste nell'esortare a stare sempre lieti nel Signore e invita a far sì che l'affabilità dei Filipesi sia manifestata a tutti. Gioia e pace, un binomio che sembra inseparabile anche perché chi perde la pazienza con facilità è spesso incline ad essere distruttivo dalla propria e dell'altrui gioia con litigi e discordie che rendono impossibile la pace.

Qimmagino che dal terremoto del 24 agosto, e da quelli successivi, sia anche per voi questa quotidiana esperienza: ho visto tanta gente arrabiata, rivolta con tutto e contro tutti, chiusa nel proprio problema e talora invidiosa nei confronti dei propri compagni di sventura; una gelosia che non avrebbe logica, ma si comprende per la drammaticità delle prove; spesso è addirittura un grido di aiuto che manifesta il bisogno di una speciale attenzione e vicinanza umana e spirituale, specialmente quando ci si lamenta di Dio. Tanti aiuti sono giunti da ogni parte e ho visto molte persone rendersi disponibili per aiutare la gente provata dal terremoto. Quest'affluire di aiuti materiale e soprattutto umani un po' per volta, come pure quotidiano condividere forzatamente strutture temporanee di accoglienza negli alberghi, ha operato un graduale cambiamento nelle relazioni percepibili

nel modo di reagire alle situazioni: ha fatto nascere uno spirito di più percepit solidarietà, pur sempre accompagnata dall'ansia del futuro, che non sembra onestamente molto roseo per tutti noi. Ho percepito anche il riferimento religioso, alla fede, appare un indispensabile percorso da riprendere per ripartire dopo il sisma con una rinnovata consapevolezza evangelica.

Sappiamo bene quanto sia necessaria e auspicata la rinascita dopo la distruzione del sisma che ha reso inabitabili, oltre le abitazioni, una mole inattesa di chiese e edifici delle comunità cristiane. Mi vado rendendo conto che occorre seminare costantemente speranza, trasmettere fiducia, spingere il coraggio dell'impegno. Fortunatamente tutto questo è aiutato dalla solidarietà, dalla vicinanza di comunità che non ci abbandonano. Aiuta ancor più quando non si riduce ad assistenza puntuale, ma è scelta di percorrere insieme le prossime tappe che ci attendono attraverso, ad esempio, gemellaggi e progetti condivisi. Soprattutto pare opportuno che anche le comunità delle nostre diocesi, indirettamente colpite dal sisma, si sentano coinvolte in un nuovo percorso di fede. Tornando al testo paolino vorrei trovare qualche utile indicazione per la nostra meditazione incastonata in questo quadro esistenziale.

Il Signore è vicino. La comunità cristiana primitiva sembrava persuasa di una ormai imminente fine di questo mondo e anche oggi serpeggia l'idea di eventi catastrofici che si addenserebbero all'orizzonte della storia. Le primitive comunità per questo concludevano sempre la preghiera con *MARANATHA*, «Vieni, Signore!». In effetti, vivere per noi cristiani significa stare sempre in attesa della venuta del Signore che ci è vicino, è un Dio che viene incontro e ci salva. Proprio da questa consapevolezza scaturisce l'esortazione ripetuta a non affannarsi per nulla. Raccomandazione quanto mai attuale oggi, in modo particolare per noi, che viviamo in situazioni più precarie sotto molti punti di vista. Gesù ha ripetuto tante volte: «Non affannatevi» (Mt 6,25,32,34) e ha detto a Marta: «Tu ti preoccupi e ti affanni per troppe cose» (Lc 10,41).

Si dice che l'affanno è la malattia dell'essere e del fare, morbo endemico, distruttivo e spesso mortale. La necessità di affrontare difficoltà di ogni tipo espone a urgenze che rischiano di turbare, di far saltare equilibri di serenità e pace interiore. Lo vedo in me e lo percepisco attorno a me in ogni ora della giornata. Avverto bisogno di non capitolarci davanti a questa tentazione. Torno all'apostolo Paolo che esorta a pregare con lo sguardo del cuore rivolto fiduciosamente a Dio, certi che Egli mantiene la sua Parola: «Cercate e troverete, chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto» (Lc 11,9). Ancor meglio ringraziandolo in anticipo perché certi di essere esauditi oltre le nostre attese. Solo qui sento nascere la pace

e la capacità di comunicarla agli altri, specie a chi dopo il sisma si ritrova senza nulla e senza futuro. La chiave di tutto, lo sappiamo bene, è la fede: costruita attorno a noi. Non è possibile eliminare del tutto l'ansia, agitazione, angoscia, se però, come suggerisce san Paolo, restiamo uniti al Signore con perseverante preghiera, se resistiamo alla tentazione dell'affannarsi in maniera agitata, il Dio della pace è con noi. Non è questo un messaggio da vivere personalmente e da trasmettere in ogni modo in questi mesi alla nostra gente? Prego ogni giorno perché il Signore ci aiuti a prendere in mano le tensioni, le conflittualità e le problematiche con le quali siamo confrontati, sostenuti dalla certezza che, con l'aiuto dello Spirito Santo, possiamo non perdere la pace e rasserenare quanti il Signore ci affida.

(ALL. 2)

COMUNICATO STAMPA

Si è tenuta oggi, mercoledì 15 marzo, la riunione della Conferenza dei Vescovi delle Marche a Loreto. Il Dr. Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito ha illustrato il progetto “LAB.ORA - mille giovani. Servitori del bene comune. Dall’umanesimo cristiano, una nuova laicità di servizio”, che intende essere “una risposta sistemica” al discorso di papa Francesco in occasione del V° Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze. Questa iniziativa costituisce una forte novità, in decisa discontinuità rispetto ad iniziative di formazione sociale realizzate sinora a vari livelli. Si vuole offrire un forte contributo spirituale d’innovazione, di fraternità, di condivisione e di approfondimento interdisciplinare all’interno dell’attuale situazione che il Paese vive. Quest’iniziativa costituisce una piattaforma formativa per giovani che intendono impegnarsi al servizio del bene comune senza entrare immediatamente in politica, ma per ricostruire volani prepolitici. Questa esperienza permette di dare vita a percorsi guidati da testimoni d’eccezione, esperti nelle aree d’impegno e tutor provenienti dai più importanti atenei universitari cattolici italiani. Destinatari sono giovani sino ai 35 anni inseriti in contesti di natura associativa cattolica che intendono impegnarsi per una laicità di servizio. L’esperienza è già partita in alcune regioni d’Italia ed è coordinata dall’associazione “Laudato si” di cui è presidente il Dr. Salvatore Martinez. Sono state inoltre comunicate, nel corso della riunione, alcune iniziative culturali quali l’incontro che si terrà nel monastero di Valledacqua, nel comune di Acquasanta il 2 aprile prossimo venturo sul tema “Terremoto, quale comunicazione? Il ruolo dell’informazione nell’emergenza”, organizzato dall’ordine dei giornalisti delle Marche, dall’Ufficio regionale delle comunicazioni sociali e dagli uffici diocesani delle comunicazioni sociali di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto; i Teatri del sacro dal 5-11 giugno p.v. Ad Ascoli Piceno e il IV° meeting nazionale giornalisti cattolici a San Benedetto del Tronto - Ascoli Piceno dal 22 al 25 giugno. A Loreto, il 21 aprile p.v., s’incontreranno, sacerdoti di origine non italiana che prestano il loro servizio nelle diocesi della Marche. Lo scopo di questa giornata è favorire l’integrazione di sacerdoti stranieri offrendo loro un’occasione di conoscenza reciproca, di scambio di esperienze e di condivisione di problemi e aspettative. Ad Ancona, venerdì 9 giugno p.v., si svolgerà il convegno regionale in preparazione alla 48^{ma} Settimana Sociale dei Cattolici Italiani sul tema “Prospettive di lavoro nelle Marche, tra innovazione e ricostru-

zione”. I vescovi hanno infine ascoltato don Paolo Scoponi, vicario giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno, che ha informato circa le attività svolte in questi mesi per applicare le recenti norme emanate da Papa Francesco. Il 29 marzo p.v. nell’Auditorium di Villa Nazareth di Fermo, luogo della tradizionale cerimonia, verranno date ampie comunicazioni su come le direttive pontificie hanno trovato applicazione nella regione delle Marche.

Loreto, 15 marzo 2017

Arcivescovi e Vescovi delle Marche

VESCOVO

OMELIA NELL'ORDINAZIONE DIACONALE DI ANDREA FANCINELLI E FILIPPO VICI Cattedrale di Senigallia, 1 ottobre 2016

L'Apostolo Paolo, nel testo proposto dalla seconda lettura, raccomanda al discepolo Timoteo di custodire con cura il dono di Dio ricevuto (il ministero), come "bene prezioso che gli è stato affidato", un custodia, quella suggerita dall'Apostolo, che deve "ravvivare" il dono, metterlo in condizione di continuare a offrire i benefici di cui è portatore. Una custodia che non è quella del servo della parabola, il quale per paura ha nascosto nella terra il talento ricevuto, ma una custodia che ravviva il dono, lo mette in condizione di portare i frutti buoni che lo fanno apprezzare agli occhi del Signore e della gente.

Nelle parole di Paolo il dono ricevuto da Timoteo non risulta tra quelli da abbandonare nel cassetto della dimenticanza, ma da custodire nel cuore e tenere bene in vista, perché è un "bene prezioso" per la sua vita e per la vita degli altri.

L'esortazione di Paolo risulta preziosa anche per voi, Andrea e Filippo, ai quali questa sera il Signore affida "il bene prezioso" della diaconia. "Prezioso" per il Signore Gesù, perché può contare su di voi per continuare anche oggi, nella nostra Chiesa, a favore delle persone che abitano questo territorio, la diaconia del suo amore che non si risparmia, che offre libertà e serenità alla nostra esistenza.

"Prezioso" per voi, perché in questo dono avete riconosciuto l'amore generoso e fedele del Signore, che vi ha accompagnato nel cammino della vostra esistenza, fino ad accogliere con fiducia la sua chiamata a condividere con Lui, la sua passione per il Regno di Dio e per gli uomini e le donne che abitano questa terra.

"Prezioso" per le vostre famiglie, per le comunità in cui siete cresciuti nella fede e dove avete prestato il vostro servizio, per le persone che vi hanno accompagnato nel cammino di discernimento vocazionale e di preparazione al sacerdozio, perché riconoscono con gioia il frutto bello del loro impegno, fatto di generosa dedizione, di accompagnamento sapiente e paziente.

"Prezioso" per la nostra Chiesa perché può contare sulla disponibilità di due giovani nel mandato che il Risorto le affida, quello di testimoniare la "gioia del Vangelo", quella gioia che sperimentano le persone che accolgono Gesù di Nazareth, il Risorto, il Vivente, il datore della vita bella, buona e felice. "Prezioso" infine per le persone che saranno raggiunte dalla vostra diaconia, quella di una

carità che si lascia modellare dallo stile di Gesù, il Samaritano buono, che non passa oltre la sofferenza delle persone, ma che se ne fa carico generosamente; quella di un annuncio della Parola di Dio, che consentirà al Signore di parlare al cuore delle persone, dei giovani vostri coetanei, di aprire questi cuori all'ascolto di questa parola, pieno di fiducia e obbediente.

Come vivere questa diaconia? L'Apostolo Paolo vi invita a ravvivare ogni giorno il dono che il Signore questa sera vi fa, a consentirgli di portare i frutti buoni che porta con sé, a custodirlo come bene apprezzato per quello che è in grado di offrire: l'amore ricco di misericordia di Dio che ricrea la nostra vita, la riscatta dal male che in tanti modi la avvilisce.

Gesù nel vangelo vi ricorda che del servizio che Lui vi affida restate servi, non padroni, "servi inutili", non perché le vostre prestazioni non servono a nulla, sono insignificanti, ma perché non possono essere intese come esibizione della vostra persona, ricerca di un utile per voi, ispirate da quello che decidete voi, che vi appaga facilmente (espressione di quella "mondanità spirituale" che Papa Francesco spesso denuncia), ma ciò che serve il vangelo, aiuta le persone a riconoscere di essere amate dal Signore, a prestargli l'ascolto obbediente e fiducioso, a voler bene e essere generose, "in uscita" da sé, dai propri egoismi e dalle proprie paure, a farsi carico degli altri, con le loro gioie e fatiche, soprattutto di chi è povero, bisognoso di tanti aiuti.

Questo è il tipo di diaconia che Gesù, il Figlio, ha mostrato con la propria vita e che propone a voi suoi amici, invitati da Lui a seguirlo. Anche voi questa sera, come i discepoli, chiedete a Gesù di "accrescere la vostra fede" in Lui, perché, anche se piccola come un "granello di senape", ispiri e guidi la vostra diaconia, perché assomigli sempre di più alla sua diaconia. Per questa richiesta potete contare sulla preghiera di tutta la nostra chiesa di Senigallia, che ringrazia il Signore per il dono che ha ricevuto.

**OMELIA PER LA CHIUSURA
DELL'ANNO GIUBILARE DELLA MISERICORDIA
Cattedrale di Senigallia, 13 novembre 2016**

“Fa che attraverso le vicende, liete e tristi, di questo mondo teniamo fissa la speranza del tuo regno, certi che nella nostra pazienza possederemo la vita”.

Qual è la speranza del regno che abbiamo chiesto a Dio di tenere fissa (salda, forte) per noi nelle vicende del nostro mondo, vicende che nella descrizione offerta da Gesù, appaiono inquietanti e che mettono alla prova la fede, anche nella forma della persecuzione violenta, del rifiuto palese e duro che può provenire da diverse parti, persino da quelle persone care, come i familiari?

Gesù rassicura tuttavia i discepoli, garantendo loro la sua vicinanza (“vi darò parola e sapienza”), che la violenza non avrà il sopravvento su di loro (“nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto”) e che la loro fedeltà (“la vostra perseveranza”) avrebbe garantito la loro vita (“salverete la vostra vita”).

Un quadro quello presentato da Gesù che sembra trovare conferme in tanti avvenimenti dei nostri giorni. Anche noi oggi siamo rassicurati da Gesù, con la garanzia del suo accompagnamento e invitati alla perseveranza, la fedeltà a lui.

Si tratta della speranza suscitata, alimentata da Gesù con la sua presenza nella storia umana, una presenza che parla agli uomini del Dio, grande e Signore, che si china sull'umanità ferita, oppressa dal male per restituirle la vita, la speranza. Questo Dio esprime la sua grandezza, la sua signoria, prendendosi cura degli uomini, amandoli come suoi figli, non tendendo in conto i loro rifiuti e le loro chiusure.

Di questo amore Gesù ci ha parlato con la sua esistenza, dove nessuno è stato abbandonato al male che lo affliggeva o che aveva compiuto e con la sua morte per tutti, senza alcuna distinzione.

Papa Francesco, nella Lettera che introduceva l'anno giubilare della misericordia, ci ha ricordato che questo modo di amare di Dio ha un nome, si chiama misericordia, che la misericordia è la risposta di Dio al peccato degli uomini e che Gesù rappresenta “il volto della misericordia di Dio”.

Il Papa ci ha invitato nell'anno giubilare a lasciarci raggiungere da questo amore ricco di misericordia suggerendoci diversi gesti (una pratica più assidua del sacramento della Penitenza, il pellegrinaggio...), perché diventassimo uomini e donne di misericordia, capaci di offrire ad altri il perdono ricevuto da Dio e di soccorrerli nelle loro situazioni di bisogno, quelle che tradizione cristiana fissa nelle cosiddette “opere di “misericordia corporale e spirituale”, opere che il

Papa coi ha invitato a compiere con generosità. Il Papa ci ha più volte sollecitato a non lasciar cadere l'offerta generosa della grazia di Dio e ad essere a nostra volta generosi nell'offrire perdono, amore, solidarietà.

Oggi noi chiudiamo l'anno giubilare della misericordia, lodando ancora una volta il Signore perché "eterna è la sua misericordia", ringraziandolo perché ci siamo sentiti raggiungere da questa misericordia, quando abbiamo confessato i nostri peccati, quando il suo amore ha ridato speranza e fiducia ai nostri cuori afflitti dalle prove della vita, quando ci ha resi capaci di offrire il perdono, di ricuperare rapporti e di avvicinare chi era in difficoltà.

Chiudiamo quest'anno chiedendo al Signore che la speranza che il suo amore ha suscitato nella nostra vita non venga meno e che noi offriamo questo amore che dà speranza a chi ne ha maggiormente bisogno; desiderosi di non sciupare quanto ricevuto dal Signore, dalle persone che si sono avvicinate a noi, che si sono prese cura di noi e dalle persone alle quali ci siamo avvicinati per offrire attenzione, solidarietà e aiuto.

Cosa fare perché il nostro desiderio non svanisca in fretta, messo a tacere dalla vita con il suo quotidiano percorso di preoccupazioni, di tante cose da fare e di persone a cui provvedere? Permettetemi alcuni suggerimenti, a livello personale.

- La fedeltà ai sacramenti che ci offrono la misericordia di Dio, l'Eucaristia e la Penitenza e che ci rendono capaci a di offrire a nostra volta misericordia
- L'individuazione di un'opera di misericordia corporale e spirituale da praticare.

A livello diocesano

- Il Santuario di S. Maria Goretti, santuario diocesano della Misericordia, luogo privilegiato dove si riceve la misericordia di Dio
- Il Centro di solidarietà della Caritas diocesana, che ristrutturato dopo l'alluvione, ci viene proposto come opera-segno, oltre che per i suoi servizi, anche per le proposte di "piste" di misericordia per la nostra realtà diocesana, vicariale e parrocchiale, nell'ottica di una piena sussidiarietà e solidarietà.

Che il Signore accompagni con il suo Spirito la nostra Chiesa di Senigallia, perché si lasci raggiungere dall'amore misericordioso di Dio, Padre di Gesù e nostro e perché "con rinnovato entusiasmo annunci ai poveri il lieto messaggio, proclami ai prigionieri e agli oppressi la libertà e porti la gioia agli afflitti dalla vita". Amen

OMELIA NELLA NOTTE DI NATALE Cattedrale di Senigallia, 25 dicembre 2016

Tra poco, nella preghiera sulle offerte azzarderemo due richieste a Dio Padre: «Accetta, o Padre, la nostra offerta in questa notte di luce, e per questo misterioso scambio di doni trasformaci nel Cristo tuo Figlio, che ha innalzato l'uomo accanto a te nella gloria».

Le due richieste: “accetta la nostra offerta” e “trasformaci nel Cristo tuo Figlio”.

Riguardo alla prima richiesta ci chiediamo che cosa abbiamo da offrire a Dio Padre? Io che cosa ho da offrirGli? Che doni possiamo offrire a Dio e che Lui apprezza? Forse siamo arrivati a questa notte con le mani vuote o con qualcosa di buono che abbiamo rimediato in questo tempo di Avvento, che ci sembra però non all'altezza di un dono da fare a Dio, considerato quanto Lui ci offre.

Anche quest'anno al Signore possiamo offrire la nostra umanità ferita dal male, da quello che subiamo, ma anche da quello che noi compiamo; un'umanità impacciata, che sembra aver dimenticato i gesti più elementari dell'esistenza tra gli umani, incapace di compiere quei gesti che danno fiducia, che creano legami buoni, prigioniera della paura che la porta a rinchiudersi su di sé, ad alzare muri, a non guardare al futuro con quella serenità che ci viene dalla fede che ci assicura che il Signore non ha abbandonato la nostra storia.

Riguardo ai doni la preghiera parla di uno “scambio”. Questo è l'azzardo, perché non si tratta di uno scambio alla pari, perché quello che Dio ci offre, il suo amore, noi non siamo in grado di pareggiarlo con nessuno dei nostri doni, nemmeno con quello della vita.

Dio però ci fa sapere che apprezza da parte nostra la disposizione del cuore ad accoglierLo, a dargli fiducia, a lasciarci raggiungere dal suo amore, ad acconsentire che lui abiti i nostri giorni, visiti la nostra vita, perché ha un desiderio grande riguardo a ciascuno di noi, quello di occuparsi di noi come suoi figli, proprio come si occupa di Gesù.

Il Padre di Gesù sa che se noi acconsentiamo a questo suo desiderio le parole del profeta Isaia, proposte dalla prima lettura, che riferiscono di una gioia “moltiplicata”, di una letizia “aumentata” non sono pronunciate invano e che diventa possibile “spezzare il giogo” dai tanti nomi che opprime le nostre esistenze, sa che le parole dell'angelo ai pastori, che riferiscono di una gioia grande e accessibile a tutti perché è “nato un salvatore”, possono risultare vere anche per noi, nell'oggi di una storia che ci mette addosso tanta paura e ci rende così insicuri.

Alla luce del desiderio di Dio la seconda richiesta ci appare meno azzardata, perché quello che chiediamo a Dio è proprio quanto Lui desidera offrirci da sempre (è il suo dono): sentirci, come Gesù, figli amati, vivere come Gesù, da figli che si fidano di Lui, che trascorrono i giorni della loro esistenza non nella ossessiva ricerca di salvarla, prigionieri del timore di perderla, ma nella libertà che ci è stata donata e che ci viene continuamente restituita da Suo Figlio che “è nato per noi”, che “ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità” e per renderci capaci di compiere opere buone, quelle opere che sono tali perché allietano il nostro cuore e ridanno speranza alla vita delle persone, proprio come le opere compiute da Gesù.

Impariamo dai pastori che non si sono lasciati convincere dalla paura, ma dalla parole dell'angelo e andiamo anche noi come loro a “vedere” questo bambino che “è nato per noi”, questo “figlio che ci è stato dato”, perché anche noi, come i pastori possiamo renderci conto ancora una volta che gli angeli non ci hanno ingannato quando hanno parlato di un bambino, la cui nascita è motivo di gioia e di speranza per tutti, per ogni situazione e perché anche noi, come hanno fatto i pastori, possiamo raccontare di un Dio che non abbandona i propri figli a se stessi, alle tante follie che le cronache di ogni giorno ci segnalano, ma che vuole riscattare la storia degli uomini dal male che avvelena le relazioni tra le persone, tra le nazioni, che aggredisce la natura e la costringe a gemere, che oscura il futuro, impoverendolo di speranza.

Il mio augurio in questo Natale è che nessuno di noi si sottragga, per nessun motivo, a questo scambio di doni, che accettiamo dal Figlio di Dio che è nato per noi il suo dono: l'inesauribile amore di un Dio che desidera prendersi cura di ciascuno noi come figli e che troviamo in questo dono quella pace del cuore che tanto desideriamo.

OMELIA NELLA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE **Cattedrale di Senigallia, 1 gennaio 2017**

Tra i gesti abituali della nostra vita quello dello scambio di auguri è tra i più significativi. Almeno per due motivi. Anzitutto perché gli auguri che ci scambiamo rivelano ciò che ci sta a cuore, ciò che desideriamo per la nostra vita, poi perché riconosciamo che quello che ci sta a cuore non è nelle nostra immediata disponibilità, lo attendiamo, lo speriamo.

Abbiamo iniziato un nuovo anno scambiandoci l'augurio che sia un anno felice, sereno. Per qualcuno di noi più felice e sereno dell'anno appena trascorso, per altri la riconferma di quanto hanno goduto nell'anno precedente. L'augurio non è fuori posto, perché non siamo a conoscenza di che cosa i giorni futuri ci riserveranno, se realizzeranno o meno il nostro desiderio di serenità.

Non iniziamo però il nuovo anno nella totale incertezza, perché siamo accompagnati dalla parola di Dio appena proclamata e dalla parola di Papa Francesco nel suo messaggio per la giornata della pace 2017.

I primi due testi della Scrittura proposti dalla liturgia parlano della benedizione di Dio sulla nostra vita. Il primo riferisce le parole che i sacerdoti rivolgevano ai fedeli giunti al Tempio: "Ti benedica il Signore e ti custodisca... faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia... ti conceda la pace". Nel secondo testo l'apostolo Paolo ci informa della nostra adozione a figli da parte di Dio: per il Padre di Gesù non siamo degli estranei, ma figli; non ci tratta da schiavi, ma da figli. Proprio come fa con Gesù.

Il vangelo di Luca ci ripropone nuovamente l'atteggiamento dei pastori e di Maria di fronte al Figlio di Dio, che entra nella nostra storia in un modo francamente sconcertante. I primi si mostrano felici di Dio (lo lodano) per l'incontro con quel bambino che era venuto al mondo dove nascevano i piccoli dei loro greggi; felici perché lo hanno accolto, a differenza degli abitanti di Betlemme che non gli hanno aperto le loro case e di Erode che cercava di eliminarlo.

Maria "custodisce" nel cuore quanto è accaduto, "meditandolo", cioè cercando di comprenderlo in tutta la sua portata e ricchezza, in una situazione che sembrava smentire quanto l'angelo Gabriele le aveva rivelato di quel bambino e della sua nascita.

La parola del Papa nel messaggio per la giornata della pace. Il titolo del messaggio – "La non violenza: lo stile della politica per la pace" – non deve trarci in inganno: il messaggio è rivolto a tutti, non solo ai politici. Il Papa formula un augurio («Dal livello locale e quotidiano fino a quello dell'ordine mondiale, possa

la nonviolenza diventare lo stile caratteristico delle nostre decisioni, delle nostre relazioni, delle nostre azioni, della politica in tutte le sue forme») e ci affida un compito («Nel 2017, impegniamoci, con la preghiera e con l'azione, a diventare persone che hanno bandito dal loro cuore, dalle loro parole e dai loro gesti la violenza, e a costruire comunità nonviolente, che si prendono cura della casa comune»).

L'augurio e l'invito del Papa partono dalla constatazione che oggi «la violenza che si esercita "a pezzi", in modi e a livelli diversi, provoca enormi sofferenze di cui siamo ben consapevoli: guerre in diversi Paesi e continenti; terrorismo, criminalità e attacchi armati imprevedibili; gli abusi subiti dai migranti e dalle vittime della tratta; la devastazione dell'ambiente»; e sono alimentati dalla convinzione che «la violenza non è la cura per il nostro mondo frantumato».

Il Papa ci ricorda che «anche Gesù visse in tempi di violenza» e che di fronte alla violenza che lo investì mortalmente «predicò instancabilmente l'amore incondizionato di Dio che accoglie e perdona e insegnò ai suoi discepoli ad amare i nemici (cfr Mt 5,44)...tracciò la via della non violenza, che ha percorso fino alla fine, fino alla croce, mediante la quale ha realizzato la pace e distrutto l'inimicizia (cfr Ef 2,14-16). Indica poi la conseguenza per chi "accoglie la Buona Notizia di Gesù", cioè per noi: «sa riconoscere la violenza che porta in sé e si lascia guarire dalla misericordia di Dio, diventando così a sua volta strumento di riconciliazione, secondo l'esortazione di san Francesco d'Assisi: "La pace che annunziate con la bocca, abbiatela ancor più copiosa nei vostri cuori"».

All'inizio di un nuovo anno, nel giorno in cui onoriamo Maria, come Madre di Dio, accogliamo l'invito di Papa Francesco a conclusione del suo messaggio: «Chiediamo alla Vergine di farci da guida».

Maria che ha generato Gesù, la benedizione di Dio per noi, ci aiuti ad accoglierlo nel nostro cuore, perché come Lui viviamo come operatori di pace.

OMELIA NELLA GIORNATA PER LA VITA **Cattedrale di Senigallia, 5 febbraio 2017**

Il testo appartiene al Discorso della Montagna (Mt 5-7), il primo dei 5 discorsi nei quali l'evangelista Matteo raccoglie l'insegnamento di Gesù. Le immagini usate da Gesù (il sale e la luce) fanno riferimento a realtà necessarie per la vita (non si può vivere senza luce, né senza sale) e il cui compito sta nel dare rilievo ad altre realtà (il sale ha valore non in se stesso, ma perché dà gusto e sapore al cibo, conserva; la luce serve per mostrare i contorni delle cose, per rendere visibili i volti delle persone, gli oggetti).

Gesù usa l'indicativo presente: "Voi siete...". Non siamo di fronte a un'esortazione ("cercate di diventare sale e luce") né a un imperativo ("vi impongo di diventare sale e luce"), nemmeno a una promessa futura ("diventerete sale e luce"), ma a un indicativo presente ("Voi siete già, ora, sale e luce").

I discepoli di Gesù, quindi anche noi, sono già sale e luce del mondo, per la relazione che li lega a Gesù. L'essere sale e luce è una condizione di partenza che ci è data. La relazione che ci fa essere di Gesù, suoi discepoli, fin dal Battesimo ci costituisce sale e luce del mondo. A noi è chiesto di vigilare per non perdere questo dono, per non diventare come il sale insipido e la luce nascosta. Noi restiamo sale che dà sapore, luce che illumina, nella misura in cui rimaniamo uniti al Signore.

Cosa comporta essere sale e luce del mondo? Comporta mostrare con la nostra vita la presenza del Signore nell'esistenza degli uomini e delle donne di questo tempo, come presenza amica, affidabile, una presenza liberante, che dà gusto, sapore, alla vita, che la illumina, la libera dall'ambiguità, le consente di realizzare quanto promette. Far emergere questa presenza perché gli uomini possano riconoscerla e apprezzarla, perché affidino al Signore la loro vita, si lascino istruire da Lui e guidare dalla sua parola.

Le opere buone di cui parla Gesù e che i discepoli sono invitati a compiere, non sono quelle che parlano di loro, ma quelle che parlano di Dio. I discepoli sono sale e luce del mondo, non quando operano per far parlare di sé, per mostrare il proprio buon cuore e la propria intraprendenza, ma per testimoniare il Dio, Padre di tutti, che si occupa di tutti i suoi figli, anche di quelli che danno vita a storie sbagliate, distanti da Lui.

Interrogiamoci sulla qualità della nostra relazione con il Signore, se è una relazione che ci trasforma progressivamente, che ci fa gustare la vita come la gusta Lui, incontrare le persone come le incontra Lui. Chiediamoci se il nostro modo

di stare nel mondo, di operare a favore delle persone, d'incontrarle dà sapore, gusto alla loro vita, la illumina, perché le conferisce pace, l'apre alla speranza.

La Colletta, nella richiesta rivolta a Dio ("donaci il vero spirito del Vangelo, perché ardenti nella fede e instancabili nella carità diventiamo luce e sale della terra") ci ricorda che le "opere buone" che inducono a dar lode a Dio, a ringraziarlo sono quelle che si lasciano ispirare da una fede vivace e da una carità che non mostra battute d'arresto.

E a proposito delle opere ispirate dalla carità i nostri Vescovi ci invitano nel loro messaggio per la 39a giornata per la vita, che celebriamo in questa domenica ("Donne e uomini per la vita. Nel solco di Santa Teresa di Calcutta"), a prenderci cura dei bambini e dei nonni, perché «I bambini "sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti. Sono quelli in cui riponiamo la speranza"; i nonni "sono la memoria della famiglia. Sono quelli che ci hanno trasmesso la fede. Avere cura dei nonni e avere cura dei bambini è la prova di amore più promettente della famiglia, perché promette il futuro. Un popolo che non sa prendersi cura dei bambini e dei nonni è un popolo senza futuro, perché non ha la forza e non ha la memoria per andare avanti" (Papa Francesco, Discorso alla festa delle famiglie, Filadelfia 26 settembre 2015). Per i Vescovi «Una tale cura esige lo sforzo di resistere alle sirene di un'economia irresponsabile, che genera guerra e morte. Educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale».

OMELIA NEL MERCOLEDÌ DELLE CENERI **Cattedrale di Senigallia, 1 marzo 2017**

Nella vita quando ci capitano occasioni “favorevoli” cerchiamo di non perderle, ci diamo da fare perché queste opportunità si realizzino effettivamente. Anche il cammino della fede presenta opportunità, occasioni favorevoli, che non vanno perse.

Il tempo della Quaresima è una di queste opportunità, di queste occasioni favorevoli per il nostro cammino di discepoli del Signore, che ogni anno ci viene offerta, è un “tempo buono” per noi, per la nostra vita. Lo è per tante ragioni.

Anzitutto perché ci consente di celebrare bene la Pasqua, l’incontro con il Risorto, il Figlio di Dio che con la sua morte e risurrezione ci attesta l’irriducibile amore del Padre per gli uomini, per ciascuno di noi, un amore che consente alla nostra esistenza di svolgersi nella libertà dal male e nella giustizia, come ci ha ricordato l’apostolo Paolo nel testo della seconda lettera ai cristiani di Corinto, proposto dalla liturgia («Colui [Gesù] che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio», 5,22).

La Quaresima è un tempo buono, favorevole, un’occasione da non perdere, perché rappresenta, come ci ricorda ancora l’apostolo Paolo, è il “giorno della salvezza”, perché Dio Padre viene in nostro soccorso con la sua grazia, con il suo amore che ci riconcilia, rilancia l’alleanza con Lui.

Infine è un tempo buono, favorevole perché rappresenta un’opportunità per ridare slancio, agilità e robustezza al nostro cuore, alla nostra libertà, per riappassionarci alla vita delle persone, per tornare a sperimentare quella gioia che una relazione stabile, seria con Gesù offre alla nostra esistenza, una gioia che ci conduce agli altri, per dividerla con loro. Lo ricorda Papa Francesco nel suo messaggio per la Quaresima di quest’anno: «La Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell’incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo».

Come vivere questo tempo opportuno? Gesù nel vangelo ci suggerisce di praticare la preghiera, l’elemosina e il digiuno. Gesù raccomanda di praticare questi gesti, liberi della tentazione di promuovere noi stessi, di farne un’esibizione di noi stessi.

Riguardo alla preghiera Papa Francesco ci invita “ascoltare e meditare con maggiore assiduità la Parola di Dio”, che ritiene essere “la base di tutto”. Scrive il Papa: «La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e

amarla, soprattutto quando è debole... La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione del cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello». Confortato dalle parole del Papa, vi invito a privilegiare nella vostra preghiera l'ascolto della parola di Dio, che ci è proposta nella Messa quotidiana. Si tratta di accostare questi testi, aiutati da buoni commenti, meditarli, pregarli, lasciarci interrogare e tradurli in gesti concreti nella nostra esistenza.

Nel suo messaggio, dove Papa Francesco commenta la parabola del povero Lazzaro e dell'uomo ricco (Lc 16,19-31), troviamo considerazioni che ci aiutano a cogliere il valore dell'elemosina ("aprire le nostre porte al debole e al povero"), la sua funzione: ci ricorda che il denaro è «uno strumento al nostro servizio per compiere il bene ed esercitare la solidarietà con gli altri» e impedisce quell'attaccamento al denaro che «può asservire noi e il mondo intero ad una logica egoistica che non lascia spazio all'amore e ostacola la pace» e il cui frutto è «una sorta di cecità: il ricco della parabola non vede il povero affamato, piagato e prostrato nella sua umiliazione».

Vi invito a prendere in seria considerazione le proposte della Caritas diocesana per la Quaresima.

Il digiuno è un strumento che ci aiuta a fare discernimento nella nostra vita: di cosa ci nutriamo? Cosa dà consistenza alle nostre vite? Quali alimenti fanno vivere il nostro corpo e il nostro spirito? Il digiuno non ha valore in sé, ma come appello all'essenzialità, nell'alimentazione, nell'uso delle cose, nel rapporto con le persone, con il tempo; come solidarietà con chi quotidianamente non ha di che nutrirsi; come ripensamento dei nostri comportamenti e come rimando al cibo della Parola di Dio.

Chiediamo al Signore che questo tempo favorevole che Lui ci offre per la nostra vita abbia a portare quei frutti buoni che Lui si aspetta da noi.

OMELIA NELLA MESSA DI SUFFRAGIO PER IL VESCOVO ODO FUSI-PECCI NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA SUA MORTE
Cattedrale di Senigallia, 20 marzo 2017

La preghiera che precede l'ascolto della parola di Dio in questa Eucaristia della solennità di S. Giuseppe ci fa sapere che il Dio onnipotente ha affidato gli inizi della nostra redenzione "alla custodia premurosa di S. Giuseppe" e ci suggerisce una richiesta: "per sua (di S. Giuseppe) intercessione concedi alla tua Chiesa (a noi quindi) di cooperare fedelmente al compimento dell'opera di salvezza" (quella redenzione i cui inizi sono stati affidati alla cura premurosa di S. Giuseppe).

Chi era Giuseppe a cui Dio ha affidato quanto che gli stava più a cuore (il riscatto della nostra libertà dal male che ci impedisce di riconoscere e accogliere il suo amore, di aver fiducia in Lui, di prestargli ascolto)?

Matteo ci informa che Giuseppe era "sposo di Maria". La segnalazione di sposo, quando ancora non erano state celebrate le nozze, indica con quale serietà era inteso allora il tempo che precedeva le nozze, il tempo del fidanzamento (termine questo che sembra del tutto sparito dal nostro vocabolario e dalla nostra considerazione). Giuseppe era un fidanzato che doveva prendere una decisione sofferta: come interrompere la relazione con Maria, che, almeno a una prima considerazione, lo aveva tradito. A questo punto l'evangelista Matteo ci dà una seconda informazione su Giuseppe: "era uomo giusto".

Un'espressione del libro della Sapienza ci aiuta a cogliere il senso profondo della giustizia di Giuseppe: «Il giusto deve amare gli uomini [deve essere umano]» (12,19). Questo è l'insegnamento che l'uomo giusto ricava dal modo di agire di Dio, illustrato nei versetti precedenti: «La tua forza infatti è principio di giustizia; il tuo dominio universale ti rende indulgente verso tutti...Tu, padrone della forza, giudichi con mitezza; ci governi con molta indulgenza, perché il potere lo eserciti quando vuoi» (12,16.18).

Giuseppe, uomo giusto, stava maturando la decisione di non comportarsi con Maria secondo un'interpretazione letterale della legge, che puniva la mancanza, la trasgressione; sceglie un'altra soluzione, quella dell'attenzione, del rispetto della persona, dell'indulgenza; in nome della legge non sacrifica una persona.

In questa situazione difficile, piena di contraddizioni, carica di sofferenza, Giuseppe viene raggiunto dalle parole di un "angelo del Signore", il quale gli avanza una richiesta che non corrisponde al suo progetto (non rifiutare la sposa promessa che, non andava considerata infedele, perché il bambino che portava in grembo, non era di un altro uomo, perché "veniva dallo Spirito Santo") e al

suo desiderio di paternità (dare il nome – riconoscere come figlio – a un bambino che lui non aveva generato, un nome, Gesù, che indicava che cosa questo figlio avrebbe fatto per il suo popolo e non solo per il suo popolo).

L'evangelista Matteo ci fa sapere che Giuseppe non pone obiezioni all'angelo del Signore, anzi che "fece come gli aveva ordinato". L'obbedienza che Giuseppe accorda all'angelo di Dio gli consente di fare quello che fino a quel momento gli sembrava impraticabile ("prendere con sé la sua sposa") e consente a quell'evento che ai suoi occhi era parso pieno di contraddizioni, insostenibile, di diventare evento di salvezza.

Quella di Giuseppe è un'obbedienza che si lascia ispirare dalla fiducia in Dio e che si lascia indicare da Lui come dar seguito al proprio desiderio di essere sposo e padre; si lascia guidare da Lui nel modo di esprimere quella giustizia, che Dio chiede ai suoi figli, la giustizia di chi ama, come fa Dio, gli uomini.

Giuseppe, come la sua fidanzata Maria, con la propria obbedienza alla parola dell'angelo di Dio consente al Figlio di Dio di entrare nella nostra storia per salvarla, di essere a un tempo uno di noi ("uno dei miliardi di uomini") e il nostro Salvatore, colui che ci libera dai nostri peccati.

La strada percorsa dai due fidanzati di Nazareth è la strada che anche noi discepoli di Gesù (la Chiesa) siamo impegnati a percorrere se desideriamo "cooperare fedelmente al compimento dell'opera di salvezza", come abbiam chiesto al Dio onnipotente nella preghiera iniziale.

Il Vescovo Odo, con il suo ministero generoso e intelligente, a servizio della nostra Chiesa di Senigallia, ha "cooperato fedelmente al compimento dell'opera della salvezza". Di questo siamo grati a Dio e a lui.

CANCELLERIA VESCOVILE

DECRETI – NOMINE – AUTORIZZAZIONI

NOMINE

In data 14 novembre 2016 il Vescovo Diocesano ha confermato la nomina del Sac. Can.co Alfredo Pasquali quale Assistente Ecclesiastico Diocesano del *Movimento Ecclesiale di impegno Culturale (MEIC)*.

In data 1 novembre 2016 Mons. Vescovo ha nominato il Collegio dei Consultori per il quinquennio 1 novembre 2016 – 31 ottobre 2021 nelle persone dei reverendi sacerdoti: Don Davide Barazzoni, Don Mario Camborata, Don Paolo Gasperini, Mons. Luciano Guerri, Can. Emanuele Lauretani, Mons. Pier Domenico Pasquini, Don Aldo Piergiovanni, Don Gesualdo Purziani, Don Giuliano Zingaretti.

In data 1 novembre 2016 Mons. Vescovo ha nominato per il quinquennio 1 novembre 2016 – 31 ottobre 2021

- Don Paolo Gasperini *Vicario Foraneo della Vicaria di Senigallia*
- Can. Emanuele Lauretani *Vicario Foraneo della Vicaria di Ostra-Arcevia*
- Don Aldo Piergiovanni *Vicario Foraneo della Vicaria di Mondolfo - Corinaldo*
- Don Giuliano Zingaretti *Vicario Foraneo della Vicaria di Chiaravalle*

In data 26 novembre 2016 Mons. Vescovo ha rinnovato la Commissione di Valutazione delle domande per il Fondo di Perequazione fra Parrocchie nella Diocesi di Senigallia che viene così composta:

- Vicario Episcopale per gli Affari Economici: Mons. Pier Domenico Pasquini;
- Consultori proposti dal Collegio dei Consultori: Can. Emanuele Lauretani e Don Giuliano Zingaretti;
- Sacerdoti, proposti dal Clero diocesano mediante votazione avvenuta in data 24 novembre 2016: Don Giancarlo Giuliani e Don Mauro Mattioli.

Il mandato della presente Commissione avrà la stessa durata e scadenza del Collegio dei Consultori.

In data 27 novembre 2016 Mons. Vescovo ha nominato i membri del Consiglio presbiterale Diocesano per il quinquennio novembre 2016 – novembre 2021:

- Membri eletti dai Presbiteri diocesani
 - Barazzoni Don Davide
 - Camborata Don Mario
 - Ciarimboli Don Enrico
 - Imperio Don Luigi
 - Mazzarini Can. Marco.
 - Piergiovanni Don Aldo
 - Savini Don Filippo
 - Torreggiani Mons. Adriano
 - Vagni Don Paolo
- Membro eletto dai Presbiteri religiosi
 - Mancinelli P.Roberto
- Membri di diritto

Guerra Mons. Luciano	Vicario Generale
Gasparini Don Paolo	Vicario per la Pastorale
Pasquini Mons. Pier Domenico	Vicario Affari Economici
Purziani Don Gesualdo	Vicario per le Com. Sociali
Cicetti Mons. Giancarlo	Arciprete del Capitolo
Franceschini Don Andrea	Rettore Seminario Vescovile
Giuliani Don Giancarlo	Dir. Uff. Pastorale della Carità
Lauretani Can. Emanuele	Direttore Uff. Liturgia
Montesi Can. Paolo	Dir. Uff. Catechistico
Zingaretti Don Giuliano	Assistente unitario ACI
- Membri cooptati:
 - Campolucci Don Paolo
 - Gianantoni Don Luigi

In data 1 dicembre 2016 Mons. Vescovo, in seguito alle dimissioni dai membri del consiglio presbiterale diocesano del Rev. Sac. Filippo Savini, ha nominato nuovo membro il Rev. Sac. Stefano Basili.

In data 1 dicembre 2016 Mons. Vescovo ha nominato i **membri del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici** per il quinquennio 1 dicembre 2016 – 30 novembre 2021):

Mons. Pier Domenico Pasquini, Vicario episcopale per gli Aa.Ee., *Segretario*

Mons. Giuseppe Bartera Sebastianelli

Mons. Luciano Guerri

Dott. Antonio Pellegrini
Arch. Tonino Sartini
Rag. Rolando Vitali
Avv. Giuseppe Muzi
Geom. Enzo Ferrara
Ing. Alessandro Rossetti

In data 1 dicembre 2016 Mons. Vescovo ha nominato i Coordinatori di Unità Pastorale per il periodo del quinquennio 1 dicembre 2016 – 30 novembre 2021:

a) Vicaria di Senigallia

1. **Centro:** Parrocchie della Cattedrale (S. Pietro Ap.), S. Maria del Ponte al Porto, San Martino, S. Maria delle Grazie, S. Giovanni Battista (Roncitelli)
Coordinatore: Don Gesualdo Purziani
2. **Nord:** Parrocchie di S. Maria della Pace, S. Giuseppe Lavoratore (Cesanella), Madonna del Buon Consiglio (Cesano), S. Giovanni Battista (Scapezzano)
Coordinatore: Don Mario Camborata
3. **Sud:** Parrocchie di S. Maria della Neve (Portone), San Pio X (Ciarnin), S. Maria Goretti, Cristo Redentore
Coordinatore: Don Paolo Gasperini
4. Parrocchie di S. Maria Assunta (Vallone); S. Michele Arcangelo (Sant'Angelo); S. Maria (Filetto); S. Silvestro
Coordinatore: Don Iosif Boglis
5. Parrocchie di S. Antonio di Padova (Marzocca); S. Giovanni Battista (Montignano)
Coordinatore: Mons. Luciano Guerri

b) Vicaria di Ostra-Arcevia

1. Parrocchie di S. Croce (Ostra); S. Lucia e S. Pietro Apostolo (Ostra); S. Gregorio Magno (Pianello); S. Giovanni Battista (Casine)
Coordinatore: Mons. Umberto Gasparini
2. Parrocchie di S. Pietro Apostolo (Belvedere Ostrense); S. Gaudenzio e S. Benedetto (Morro d'Alba)
Coordinatore: Can. Marco Mazzarini
3. Parrocchie di S. Maria di Piazza e S. Severo (Ostra Vetere); Madonna della Fiducia (Pongelli); S. Maria Assunta (Barbara)
Coordinatore: Don Mauro Baldetti

4. Parrocchie di S. Medardo (Arcevia); San Giovanni Battista (Arcevia); S. Maria della Piana e S. Michele Arcangelo (Castiglioni); S. Maria Immacolata e S. Stefano Protomartire (Costa); SS. Michele Arc., Primo e Feliciano (Magnadorsa); S. Silvestro Papa (Montale); S. Nicolò (Piticchio); Ss. Ginesio e Apollinare (San Ginesio); S. Maria de' Abbatissis (Serra de' Conti)

Coordinatore: Don Emanuele Lauretani

c) Vicaria di Mondolfo-Corinaldo

1. Parrocchie di S. Giustina (Mondolfo); S. Giuseppe (Marotta); B.V.M. del SS. Rosario di Fatima (Ponte Rio); S. Michele Arcangelo (Monteporzio); S. Antonio di Padova (Castelvecchio)

Coordinatore: Don Aldo Piergiovanni

2. Parrocchie di S. Pietro Apostolo (Corinaldo); SS. Pietro e Paolo (Castellone di Suasa)

Coordinatore: Mons. Giuseppe Bartera

3. Parrocchie di Trecastelli: S. Pellegrino (Ripe); Madonna del Rosario (Paso Ripe); S. Michele Arcangelo (Brunetto); S. Mauro Abate (Castelcolonna); S. Giacomo Maggiore (Monterado)

Coordinatore: Don Paolo Campolucci

d) Vicaria di Chiaravalle

1. Parrocchie di S. Maria in Castagnola (Chiaravalle); S. Pietro Apostolo (Monte S. Vito); Cuore Immacolato di Maria (Borghetto)

Coordinatore: Don Giuseppe Giacani

2. Parrocchie di S. Pietro Apostolo (Montemarciano); S. Maria della Neve e S. Rocco (Marina di Montemarciano); S. Cassiano M. (Cassiano)

Coordinatore: Don Giuliano Zingaretti

Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana nella riunione del 23 – 25 gennaio 2017 ha nominato Don Mario Camborata **Consulente ecclesistico nazionale** della Confederazione italiana dei consultori famigliari di ispirazione cristiana, per un triennio.

In data 26 gennaio 2017 Mons. Vescovo ha nominato il sig. Stefano Pioppi **Direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano**, *ad quinquennium*.

In data 26 gennaio 2017 Mons. Vescovo ha nominato il Dott. Giuseppe Olivetti **Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale della Sanità**, *ad quinquennium*.

In data 18 febbraio 2017 Mons. Vescovo, in seguito alle dimissioni dai membri del consiglio presbiterale diocesano del Rev. P. Roberto Mancinelli OFM, ha nominato nuovo membro il Rev. Padre Giovanni Maria Leonardi OFM.

In data 1 marzo 2017 il Vescovo Diocesano ha nominato P. Luigi Ruani OFM Conv. Collaboratore Parrocchiale delle Parrocchie di Santa Giustina in Mondolfo e della Beata Vergine Maria del SS. Rosario di Fatina in Ponterio (Trecastelli).

In data 1 marzo 2017 il Vescovo Diocesano ha nominato Don Charles Kazadi nato a Wiking (Rep. Dem. del Congo) il 16.06.1960 e ordinato Sacerdote il 01.07.1990, Presbitero della Diocesi di Lwiza Collaboratore Parrocchiale della Parrocchia di Santa Maria in Castagnola di Chiaravalle.

ORDINAZIONE DIACONALE

In data 1 ottobre 2016 il Vescovo Francesco Manenti ha conferito l'Ordine del Diaconato ai seminaristi *Andrea Falcinelli*, della Parrocchia di Pongelli di Ostra Vetere e *Filippo Vici* della Parrocchia di Ostra nel corso di una solenne Concelebrazione eucaristica tenutasi nella Basilica Cattedrale di Senigallia.

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 2016

Alle ore 10 si riunisce il Consiglio Presbiterale per la prima sessione del quinquennio 2016-2021. Sono assenti giustificati: don Paolo Gasperini, don Giancarlo Giuliani e il membro rappresentante dei religiosi; don Gesualdo Purziani entra più tardi; con il seguente ordine del giorno:

1. Insediamento del nuovo Consiglio Presbiterale. definizione dei suoi compiti e del metodo di lavoro, designazione del Segretario.
2. La Formazione permanente del clero: riflessioni dopo la tre giorni di Fabriano
3. Varie ed eventuali

Il Vescovo prende la parola e introduce la funzione del Consiglio Presbiterale. Afferma che il CP è coadiutore del Vescovo nel governo per il bene di tutta la diocesi, per la fede della gente. Esprime anche il legame di comunione che lega il presbiterio unito al Vescovo.

Il vescovo aggiunge che arriviamo a questo primo consiglio presbiterale con due vicende, la formazione residenziale a Fabriano che ha segnato positivamente questo inizio di anno pastorale e la vicenda di don Filippo Savini.

Don Luciano Guerri chiede la formazione di un consiglio di presidenza, non ci sono volontari, si rimanda la scelta. Introduce anche la modalità lavorativa del CP che può essere per tematiche particolari o in correlazione col lavoro del Consiglio Pastorale Diocesano.

Iniziamo a discutere riguardo il contributo emerso dai due turni di formazione residenziale di Fabriano. Don Luciano afferma che abbiamo capito la differenza tra aggiornamento e formazione e che la formazione permanente non è solo l'obbligo morale del singolo prete ma della diocesi, come afferma anche la CEI.

Don Luciano sintetizza il contributo e i giorni di formazione con lo slogan "il vissuto dei preti reclama dignità e sostenibilità", frase detta al primo turno dal Vescovo Renato Marangoni.

Aggiunge poi che la formazione deve essere rivista anche alla luce dell'uscita della nuova Ratio Formationis per i seminari che prevede anche un capitolo sulla formazione permanente dei presbiteri.

Si introduce la necessità di formare un'equipe, una commissione ripensi la formazione permanente.

Viene fatto un giro dai Vicari foranei per esporre la discussione nelle vicarie sul testo sintesi di Fabriano.

Vicaria di Senigallia, Don Paolo Gasperini.

Legge i punti emersi: Si evidenzia un buon clima tra i preti, la necessità di una formazione alla vita del prete non solo al ministero, serve un linguaggio comune per capirci quando parliamo di formazione e un linguaggio non solo tecnico. Si riconosce l'importanza di una condivisione di vita con un confronto teologico, biblico, pastorale; il luogo potrebbe essere la vicaria, anche se per ora il clima non è ottimale, ancora si è impacciati. Sono auspicabili incontri mensili del clero più lunghi, con una notte, dalla sera a cena, serata insieme senza niente a tema, mattinata piena di lavoro, pranzo e partenze. Serve individuare una commissione per la formazione permanente. Qualcuno propone il consiglio presbiterale aperto ad uditori. Serve trovare modi per facilitare la comunicazione tra preti.

Vicaria di Mondolfo-Corinaldo, Don Aldo Piergiovanni.

Ribadisce la necessaria formazione di un'equipe che lavori alla formazione. Nel ripensare la formazione serve valorizzare il territorio, la vicaria è un buon luogo per personalizzare e calare nella realtà la formazione, facendo attenzione alla persona e al luogo. Il metodo è la narrazione, come a Fabriano, la condivisione della vita. Servono modi pastorali che permettano maggior tempo di formazione anche togliendo altro di meno impellente, come l'amministrazione. Serve incontrarsi in relazioni vere prima dei ruoli ecclesiali. Si richiedono incontri in seminario più lunghi e lavoro in sottogruppi di narrazione, non solo ascolto. Si deve puntare in alto. Si potrebbe potenziare la formazione residenziale ma lasciandola libera.

Vicaria di Chiaravalle, don Luigi Imperio.

Si riconosce la diversità di sensibilità nel pensare alla formazione, tra giovani e anziani; per la narrazione di sé non tutti sono pronti, abituati. Si richiede di allungare il tempo della formazione mensile, lo stare insieme aiuta le relazioni, qualcuno può faticare perché è abituato a stare insieme se si fa qualcosa, ma si può stare insieme anche senza un impegno. Serve comunque lasciare libertà nell'accogliere la proposta, l'adulto che si forma sceglie lui come farlo, ci diceva il vescovo Marangoni. Certo poi la qualità dell'offerta diventa centrale, solo così si può far meno conto sull'obbligatorietà. Si potrebbero proporre uscite in vicaria o in gruppi, per accrescere la conoscenza.

La vicaria di Ostra-Arcevia non si è ancora riunita per parlare della formazione.

Ora spazio al dialogo libero dei singoli sempre sul tema della formazione.

Don Davide Barazzoni. Occorre tempo per la prospettiva delineata, oltre al tempo anche energie, serve togliere altro che occupa tempo ed energie, altrimenti le belle intenzioni, anche un bel progetto, rischia di sbattere contro la realtà. Si fa fatica a realizzare i bei propositi quando le scadenze concrete stringono, la formazione prevede un ripensamento più ampio.

Don Paolo Vagni. Sottolinea che in tutte le vicarie è stato chiesto un tempo più lungo di formazione mensile, da qui bisogna ripartire, sapendo che solo la proposta di qualità può fare scegliere di dedicarci tempo. Se la proposta non è di qualità non viene voglia di tenersi liberi per formarsi. La libertà di chi si forma è importante, dandosi strumenti e modalità per accorgersi ed intervenire se qualcuno nella libertà sceglie di rimanere fuori, di non “salire sul treno”. Ribadisce la proposta di una persona esperta e saggia in seminario a disposizione dei preti, un prete/psicologo, che ci possa aiutare anche a far partire la formazione.

Don Paolo Campolucci. Racconta che nell'ultima riunione di vicaria, durante la condivisione sul Vangelo, esperienza promossa dal Vescovo Franco e molto importante, è uscita la questione della differenza tra canne sbattute dal vento e querce; alcuni avevano condiviso che Dio ci chiede di essere non canne ma querce, però a volte questo essere querce va a discapito della nostra umanità che viene schiacciata per non far vedere la fragilità. Serve una formazione che ci aiuti in questo rischio della corazza che non ci fa cadere, ma a che prezzo? L'esperienza di Filippo è per tutti un'occasione di crescita, dobbiamo imparare da ciò che è successo. Conferma la necessità di una presenza di un prete/psicologo a disposizione.

Don Giancarlo Giuliani. Serve prendere atto che nel presbiterio c'è un desiderio diffuso di crescere, fatto che fa ben sperare. Condivide che per lui e molti altri è arrivato il tempo di chiudere con Fabriano, serve cambiare luogo.

Don Emanuele Lauretani. Sottolinea che serve suscitare la libertà di formarsi ma facendo camminare tutti. Servono passi possibili, puntando in alto ma senza perdere nessuno. Guardare alla persona, nei suoi bisogni unici ed esigenze personali. Non si può trattare tutti allo stesso modo. Anche per lui un esperto può essere utile e per questa cosa è ora di iniziare ad avviare collaborazioni interdioocesane, così come anche per la formazione. Le forze sono poche, serve unirle. Curare con attenzione le vicarie.

Don Paolo Montesi. La domanda che pone è: come mantenere un buon livello pastorale con la diminuzione delle forze? Servono tagli, scelte forti, bisogna aiutarsi. Un esempio è la gestione economica. Il rischio è giocarci la persona del prete e allora forse conviene lasciare qualcosa per far più attenzione alla persona.

Don Adriano Torreggiani. Pensando all'opera pia si chiede che formazione hanno avuto i preti anziani, che cosa intendono per formazione? Perché si parla di formazione in questo modo che sembra una novità? Cosa è la formazione? Serve una grammatica della formazione, serve un filo comune che tiene insieme. Cencini potrebbe essere la persona che fa al caso nostro, è di Senigallia ed è esperto per la formazione dei preti oltre ad essere psicoterapeuta.

Don Mario Camborata. Pensando al riposo bisogna capire cosa intendiamo per stile di vita. Il prete è uno che "trotta"? Normalmente lavora come un mulo? Perché chi fa più fatica a lavorare come un mulo si sente da meno e in colpa, allora la questione del riposo diventa giudizio e viene guardato male da parte dei confratelli, non solo per le vacanze ma in generale per lo stile ordinario di riposo.

Don Davide Barazzoni. Apre la parentesi dei preti stranieri che spesso vengono criticati perché non integrati nella pastorale, nella formazione, nella vita del presbiterio e comunitaria. Sottolinea che loro sanno prendere gli spazi necessari e lo fanno senza molti sensi di colpa. Rispetto al passato i preti giovani sono meno soggetti al dispotismo dei parroci, tutto sommato va bene così, non ci sono scontri su questo tema, però c'è l'impressione che il prete deve essere "faticone" e a lui spaventa questa prospettiva.

Don Stefano Basili. Sottolinea l'importanza di curare la frequentazione di un padre spirituale con costanza, cosa che può sembrare scontata ma che non lo è.

Don Paolo Gasperini. Riguardo il riposo dice che sono i frutti del ministero che contano, non le "ore di lavoro". Non tutti siamo allineati su uno stile ma ciò che conta sono i frutti. Il problema è che per crescere, per ora, pensiamo che esiste solo l'incontrarsi e così tra una riunione e un'altra siamo sempre pieni e a volte pesa. Comunque è una scelta di campo la formazione, si decide e si trova il tempo.

Don Andrea Franceschini. Ribadisce che il problema è che il nostro metro di giudizio siamo noi stessi e chi è diverso da noi sbaglia. Serve un lavoro spirituale comune nel vero senso della parola, un dare tempo, energie alla comunione. Serve la cura uno dell'altro nella comunione in Cristo, che ti fa cercare il vero bene del confratello. Fa esempi di quando non si è sentito compreso e sembrava che più di tutto era importate fare delle cose più che il suo benessere.

Don Luciano Guerri. Afferma che la formazione permanente è dentro la riforma della Chiesa, riforma che coinvolge anche la figura e il ruolo del prete per il bene della Chiesa, secondo la volontà di Dio. La formazione permanente è percorso che inizia.

Papa Francesco ci aiuta in questo avvio di percorso. Una parola che usa è ermeneutica della persona, approccio che cerca il vero bene della persona, che mette al centro la persona ma non in modo assolutistico.

Un altro punto importante per questa fase e anche per dopo è la presenza di facilitatori che aiutino chi rimane indietro per non creare gruppi che camminano e singoli che rimangono fermi. Serve un facilitatore per ogni gruppo o sotto gruppo di formazione. Buona anche la proposta di un esperto per il cammino personale. Tenere insieme queste due dimensioni, il gruppo e il singolo.

I “luoghi” per la formazione sono la vicaria, la formazione per fasce di età (presbiterale e anagrafica) e la formazione per somiglianza di ministero (parroci, ecc.).

Il metodo è quello proposto a Fabriano, narrativo.

Riguardo il tempo libero il CCC prevede alcune linee e siccome la Chiesa è madre le proposte sono per il bene dei presbiteri. Se sono previsti tempi di riposo, di esercizi spirituali, è perché sono tempi necessari, serve però non scadere in rivendicazioni sindacali.

Don Gesualdo Purziani. Chiede equilibrio tra tempo che dedichiamo agli altri e tempo che dedichiamo a noi stessi. Serve la formazione, il riposo ma anche tenere a mente che il ministero è luogo di santificazione. Serve decidere qualcosa subito senza lasciar cadere ciò che è emerso. Sarebbe auspicabile stimolare qualche personale attitudine ad esempio favorendo la partecipazione a convegni e formazioni extra diocesi per temi e settori di pastorale. Necessario, per fare una formazione adeguata, rivedere le strutture parrocchiali come ad esempio i consigli pastorali, le messe, ecc., per togliere tempo lì e darlo a ciò che ora è più urgente.

Vescovo. Inizia dicendo che dalle condivisioni è uscito uno spaccato completo della situazione e che c'è un livello della formazione che dipende dalla nostra responsabilità personale. Citando Papa Francesco si chiede: “cosa è essenziale e cosa è rinunciabile nel ministero?” Essenziale è:

La nostra relazione col Signore; non siamo funzionari, non siamo prefetti o rappresentanti, essenziale è la nostra vita di credenti. Per fortuna anche grazie al ministero possiamo curare la nostra relazione col Signore perché in tante delle cose che facciamo ordinariamente abbiamo questa possibilità. Serve anche aiutare la gente a capire qual è l'essenziale per il prete.

Serve una sintesi tra attenzione alla persona e il servizio alla Chiesa diocesana e si può trovare perché non sono in antitesi. E' necessario avere un progetto

ma bisogna partire dal presupposto che si è preti per servire le necessità della diocesi, anche lì dove c'è fatica ad accettare ciò che si vive.

Nell'attenzione alla persona serve essere nel presbiterio come una casa nostra, in cui il centro è la Parola.

Ora una proposta concreta, con un metodo, la narrazione in gruppi, con dei facilitatori.

Riporta un intervento di Papa Francesco alla diocesi di Assisi.

La Parola al centro della comunità.

Il cammino da fare insieme.

Apertura missionaria alle periferie esistenziali.

E conclude dicendo che l'Evangelii Gaudium è il testo guida della nostra Chiesa di Senigallia con l'intento della conversione pastorale per andare all'essenziale.

Don Luciano Guerri apre poi l'argomento della commissione per la formazione da creare, il Vescovo chiede se ci sono volontari, si propongono don Davide Barazzoni e don Paolo Vagni, e per ora nessun altro volontario. Si dice di decidere entro il ritiro di avvento del 22 Dicembre.

Il Vescovo conclude annunciando 2 temi del prossimo Consiglio Pastorale Diocesano e del Consiglio Presbiterale, la verifica delle unità pastorali e l'emergenza Voce Misena.

Oltre a questo il prossimo incontro di formazione del clero si discuterà sul capitolo 8 dell'Amoris Laetitia cercando di prendere una linea comune. Il testo di partenza sarà una proposta del vescovo che sarà discussa in assemblea.

Riguardo Voce Misena Don Paolo Gasperini propone per un anno di interrompere gli abbonamenti a Famiglia Cristiana e i soldi risparmiati di reinvestirli in Voce Misena per provare a rilanciarla.

Don Luciano Guerri propone che già in prima pagina sia riconoscibile la natura diocesana del giornale, con foto e articoli che riguardano la chiesa Diocesana.

Conclusione con la preghiera.

Il segretario
Don Paolo Vagni

SEDUTA DEL 16 MARZO 2017

Alle 10 si riunisce il Consiglio Presbiterale per la seconda sessione del quinquennio 2016-2021. Hanno avvisato della loro assenza don Marco Mazzarini, don Giancarlo Cicetti. Assenti senza aver avvisato don Andrea Franceschini, don Emanuele Lauretani e Padre Giovanni Leonardi membro rappresentante dei religiosi. Don Giancarlo Giuliani, che arriva intorno alle 12.

Preghiera dell'ora media.

Introduzione Vescovo

Lettera a Timoteo, "...ravviva il dono e bene prezioso che il ministero è...". E' un dono, è prezioso, mandato è ravvivare e custodire il dono dello Spirito Santo consegnato il giorno dell'ordinazione. Il dono da ravvivare è una relazione, quella con il Signore Gesù. Il dono va messo nelle condizioni di esprimere ciò per cui è stato dato. Il dono è fatto alla persona ma non è solo per lei, è per il presbiterio e per la Chiesa Universale.

Don Paolo Vagni fa una sintesi del primo incontro del gruppo per la formazione Presbiterale come da verbale della commissione. Dopo la presentazione del lavoro del primo incontro, il punto centrale è decidere il mandato del Consiglio presbiterale a questo gruppo.

Don Luigi Gianantoni Parola di Dio è il centro della nostra esistenza, come si vede concretamente? Parola non è un puntello per le cose che faccio ma la fonte. Necessario contesto Biblico e liturgico per la condivisione di vita dei preti, anche della pastorale. Es. la teologia che è rimasta nei libri e non è passata alla gente, oppure la cura di una liturgia comune, senza stranezze o sciatteria. Ci siano punti forti, ad esempio le messe, una linea comune, cercare una linea comune. Formazione più tempo, con una notte fuori.

Don Luciano Guerri Sul mandato del consiglio presbiterale, prima affermazione, non è una commissione di studi ma un gruppo di lavoro che sostiene il cammino della formazione dei preti. Aggiornamento ma non solo, sostiene appunto, sperimentando, proponendo occasioni e opportunità per formarsi. Rendere vita del prete vivibile, bella, come uomo, credente e pastore.

Ribadisce la necessità dell'esperto per dare linee di partenza e lavoro.

E' un gruppo di lavoro, come Istituto San Luca lo è per Padova. Il gruppo sostiene formazione, si informa sulla formazione, linee CEI, cosa succede in giro, nella sensibilità della chiesa italiana.

Il Consiglio presbiterale deleghi questo al gruppo, con proposte differenziate, alcune proposte per tutto il presbiterio, altre per chi vuole.

Il consiglio presbiterale è comunque il referente della formazione. Come ci entrano i laici?

Trasferimenti e carico amministrativo due questione spinose che “deturpano” la bellezza della vita del presbitero.

Il Consiglio presbiterale decida modalità e tempi per il gruppo.

Don Andriano Ognuno di noi deve vivere e testimoniare Cristo. Comunione tra i preti come un parallelo tra i coniugi, tra noi è carente. Parliamo delle cose da fare ma siamo delle isole, individualismo forte. Meta è la comunione tra confratelli, ecco dove deve condurre la formazione.

Don Paolo Montesi Bene ricercare la vita fraterna, qualità diversa, a volte più esigente ma questo ci stimola. Attenzione alle situazioni in diocesi in cui la vita del prete è solitudine, queste situazioni siano accompagnate verso una vita fraterna.

Riposo del prete? come intenderlo? Prete non c'è per nessuno? Prete si riposa con le famiglie? Prete si riposa con i giovani? Prete non è un lavoro.

Sensazione che con un'attenzione morbosa sulla formazione si dimentichi il futuro, la dimensione vocazionale che da slancio al futuro; potremmo rischiare di fermarci troppo al presente.

Don Paolo Vagni. La questione vocazionale investe anche la bellezza della vita del prete, che diventa vocazionale in sé. Giovane vede la vita del prete non bella, anche questo è un problema vocazionale.

Don Paolo Montesi. Incentivare una formazione extra alla formazione standard, pubblicizzare iniziative interessanti, approfondimenti.

Don Paolo Gasperini. Partiamo da quello che c'è per non vivere quello che c'è come un dovere. Il gruppo dia stimoli personali in un servizio pratico (contributi da mandare per la formazione personale come articoli, convegni a cui partecipare, film, video).

Stimoli comunitari: buone regole pratiche. Es. Vangelo alle vicarie proposto dal Vescovo Franco, all'inizio partiti un po' così, ora sta andando bene. Si fanno proposte e poi vediamo, all'inizio si fa fatica ma poi si parte, come lo è stato per l'aggiornamento residenziale di Fabriano.

Riflessione organica sulla vita buona e bella del prete, senza scadere nelle ferie sì ferie no ma riflessioni e spunti sulla vita del prete. Rivedere chi è prete giovane per la formazione, vanno riviste le fasce d'età. A volte invitare altri pre-

ti, oltre ai preti giovani, anche se hanno finito, magari a turni. Comunque serve un'attenzione ai primi anni di ministero più precisa e curata.

Servono proposte precise per l'anno prossimo, a pi livelli, per vicarie, per tutto il presbiterio, per fasce d'età. Poi si verifica.

L'incontro diocesano e vicariale deve essere esemplare per la formazione personale.

Necessità di proposte consistenti, alte, certo fattibili, chi vuole partecipare partecipa. Chi ci sta trascina chi non ci sta.

Trasferimenti ad inizio estate per permettere un tempo cuscinetto e un'eventuale tempo sabbatico.

Amministrazione parrocchie. Delega a persone competenti. Formare le comunità alla gestione dei beni parrocchiali. Servono persone competenti ma serve anche un aiuto anche a preti a delegare, non è facile delegare.

Don Giuliano Zingaretti. Fatica di intervenire per le problematiche varie. La formazione serve dialogo, confronto, negli incontri di formazione ricercare di più dialogo tra i preti oltre le relazioni da fuori, importante ma non basta.

Che il Clero sia messo male ha qualche perplessità, non è d'accordo.

Figura padre spirituale dei preti. Può essere anche il vescovo.

Don Adriano. Serve una semplificazione. Cercare la radicalità, le radici, cammino spirituale elemento fondamentale. Questo cammino fatto insieme ad altri. Essere cristiani è essere amici e fratelli.

Don Gesualdo. Non sono solo le cose che ci affaticano ma siamo noi. Tentiamo tempi insieme, condivisione, tempi più lunghi. Non premere solo sulla parte negativa perché anche quello che facciamo normalmente ci santifica. Interessi che ciascuno ha vanno incentivati e quello pensato come formazione che si aggiunge.

Don Stefano Basili. Risveglio desiderio relazionale che c'è tra noi i preti, c'è anche tra la gente. Non solo prenderci cura delle relazioni tra noi ma anche in parrocchia. Che priorità? Gente? Fraternità presbiterale? Serve tempo per dare spazio alle relazioni in parrocchia, per rispondere a queste richieste di relazioni.

Don Paolo Vagni. Tempo delle persone con le persone è preziosissimo ma quasi sempre è ancora servizio, è tempo in cui si ascolta, con tutte le fatiche dell'ascolto profondo del pastore. Fraternità presbiterale è anche "io che ho bisogno di essere ascoltato". Amicizia presbiterale ha questa valenza, che non esiste solo tra preti ma in buona parte si sperimenta qui. La nostra presenza non è per forza indispensabile per creare buon clima di condivisione tra le persone, o non è sempre indispensabile.

Don Aldo Piergiovanni. Serve dare un tempo di cambio nei servizi diocesani, è occasione di formarsi, di conoscere, di approfondire, così come c'è un termine per il parroco, così per gli incarichi diocesani. Cambiarsi ogni 5-10 anni.

Vescovo. Paolo a Timoteo, cura di sé e del ministero è la passione della persona, è la nostra vita. Atteggiamento nei confronti della formazione è questo, la passione per la mia vita, non servirebbe spingere alla formazione, dovrebbe interessare personalmente. Io curo e ho il polso della mia situazione. Non c'è una diocesi e un vescovo che spinge ma è un'esigenza mia. La gioia del Vangelo è la gioia della relazione col Signore.

La realtà del presbiterio è costitutiva del mio ministero. Come alimentare ed esprimere la fraternità presbiterale? La relazione col vescovo? Che scelte facciamo nella chiesa diocesana perché si esprima sempre più questa fraternità presbiterale? Ma c'è comunque una dimensione personale anche in questo, come sta nel mio cuore un confratello?

Vicaria luogo privilegiato per le relazioni, per ascoltare il fratello alla luce della Parola di Dio, condividere i bisogni del territorio, degli altri confratelli. Partecipazione alla vicaria non vado solo se sono libero, così per la formazione proposta.

Aggiornamento serve ma non basta, questo è assodato. Dare più tempo alla formazione, dalla sera prima è una buona cosa.

Fraternità presbiterale e gestione economica, personale e parrocchiale, 2 ambiti in cui si può fare tanto per una maggiore qualità di vita del presbitero.

Tempo di riposo essenziale, aiutando la gente a capire le nostre esigenze.

Don Davide. Si può fare un questionario nelle scuole sull'immagine di prete?

Vescovo. Aspettare le linee del sinodo dei giovani per fare questo.

Verifica Esercizi Spirituali al Popolo.

Don Mario. Perché non farlo nei tempi forti per ogni domenica?

Don Giuliano. Bella la comunione del farlo insieme.

Don Paolo Gasperini, non inflazionare la proposta facendola settimanalmente. Nei tempi forti un giorno a settimana, la comunità diocesana si ferma sulla Parola un giorno a settimana.

Don Adriano. Riguardo la Parola spesso non si è pronti. Trattare argomenti alla luce della Parola.

Don Paolo Montesi, privilegiare il momento di esposizione catechetica rispetto a quello liturgico.

Don Paolo Gasperini ricorda che già per questa prova fatta il tempo liturgico era semplice e breve.

Don Luciano. Popolo di Dio ha sete della Parola di Dio, incentivare in vari modi l'ascolto della Parola.

Vescovo. In avvento fare un percorso settimanale di ascolto della Parola.

Ascolto e lettura *Amoris Laetitia*, finora abbiamo ascoltato, riflettuto. Papa vuole far fare un cammino alle coppie ferite. Serve confrontarsi tra i vescovi della regione.

Nel frattempo accompagnamo le coppie, chiediamo la disponibilità a camminare. Individuare per il futuro un sacerdote di riferimento.

Don Davide. Dopo l'A.L. molti hanno deciso già di fare la comunione senza chiederci niente. Tenere conto di chi vuole fare un cammino e non fare aspettare troppo.

Don Paolo Montesi, attenzione in questa fase, come prima, a non dividere i preti in rigidi e di manica larga.

Il segretario
Don Paolo Vagni

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

RIPARTIZIONE FONDI CEI "OTTO PER MILLE" ANNO 2016

(I valori sono espressi in Euro)

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. ESERCIZIO DEL CULTO

A2 – Conservazione e restauro edifici di culto già esistenti	135.000,00	50.000,00 Chiesa dei Cancelli 40.000,00 Duomo 5.000,00 Parrocchia Cattedrale 40.000,00 Contributo interessi mutui parrocchie
A4 – Sussidi liturgici	5.000,00	
A5 – Studio delle forme di pietà popolare	20.000,00	Canonizzazione Pio IX ed E. Medi

B. ESERCIZIO DELLA CURA DELLE ANIME

B1 – Attività pastorali straordinarie	50.000,00	Attività Pastorali Diocesane
B2 – Curia Diocesana e centri pastorali	60.440,94	
B4 – Mezzi di comunicazione sociale	15.000,00	Voce Misena e Radio Duomo
B5 - Istituto di scienze religiose	3.000,00	
B7 – Archivi e Biblioteche di enti Ecclesiastici	10.000,00	5.000,00 Archivio Vescovile 5.000,00 Biblioteca Diocesana
B8 – Manutenzione straordinaria di Case Canoniche	120.000,00	20.000,00 Museo Pio IX 50.000,00 Santuario S. Maria Goretti di Corinaldo 50.000,00 Casa della Gioventù (lavori straordinari struttura)
B9 – Consultorio Familiare Diocesano	5.000,00	
B12 – Clero anziano e malato	10.000,00	Fondo di Comunione

C. FORMAZIONE DEL CLERO E RELIGIOSI

C1 – Seminario Regionali - Contributo	29.000,00	
C2 – Seminario (Facoltà Teologica)	16.000,00	

D. SCOPI MISSIONARI

D1 – Centro missionario diocesano	2.000,00	
-----------------------------------	----------	--

E. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

E1 – Oratori e patronati per ragazzi e giovani	20.000,00	20.000,00	Casa della Gioventù (Pastorale Giovanile Diocesana)
E3 – Iniziative culturali	10.000,00		Catalogazione beni culturali e progetto culturale

F. CONTRIBUTO AL SERVIZIO SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

	3.000,00	
--	----------	--

G. ALTRE ASSEGNAZIONI

G1 – Commissioni Regionali CEM	3.000,00	
--------------------------------	----------	--

Totale	516.440,94	
---------------	-------------------	--

INTERVENTI CARITATIVI ANNO 2016

1) A persone bisognose		
- Da parte della Diocesi	Euro	40.000,00
2) Opere caritative Diocesane		
- Gestione Caritas	Euro	201.162,13
- Fondo di Solidarietà	Euro	50.000,00
3) Opere caritative altri enti		
- In favore di: Centro Aiuto alla Vita	Euro	5.000,00
- In favore di: Associazioni di volontariato	Euro	5.000,00
Interventi nel Terzo Mondo	Euro	5.000,00
4) Altre assegnazioni		
- Casa Stella	Euro	175.000,00
Totale	Euro	481.162,13

SENOGALLIEN.
Beatificationis et Canonizationis.
Servi Dei HENRICI MEDI
Viri Laici et Patrisfamilias.

Con decreto dell'allora Vescovo di Senigallia Mons. Odo Fusi-Pecchi, il 26 maggio 1995, la DIOCESI DI SENIGALLIA ha introdotto la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Prof. Enrico Medi.

PREGHIERA

O Signore, noi Ti ringraziamo per i doni di bontà e di grazia che hai effuso in Enrico Medi.

Affettuoso padre di famiglia, insigne cultore di scienza, ardente di amore alla Eucaristia e alla Madonna, ha testimoniato la sua fede in Dio nel mondo della cultura e ha comunicato largamente al popolo cristiano la sua gioia nel magnificare le opere della creazione.

Nei giovani alimentò la speranza, servì generosamente i poveri, partecipò responsabilmente alla vita civile e sociale della comunità.

Ti chiediamo che siano riconosciute le sue virtù a lode della Tua gloria, a nostro esempio e sostegno nelle alterne vicende quotidiane.

Per i meriti di Cristo Crocefisso e Risorto.

– Per rilasciare testimonianze, consegnare scritti, audiocassette o altri documenti, per richiesta di immagini, biografie e per relazioni di grazie ricevute rivolgersi a:

CAUSA ENRICO MEDI Piazza Giuseppe Garibaldi (già del Duomo), 3
60019 SENIGALLIA (AN) - Tel. 071/7929007-60498 - Fax 071/60094.
E-mail: diocesi@senigallia.chiesacattolica.it

– Per eventuali offerte a favore della Diocesi per le spese per la causa di beatificazione servirsi del conto corrente postale n. **17240607** intestato a Diocesi di Senigallia, Piazza Garibaldi n. 3, specificando nella causale "LIBERA OFFERTA PRO BEATIFICAZIONE PROF. ENRICO MEDI".

AI SIGNORI AGENTI POSTALI

In caso di mancata consegna, il portalettere è pregato di rinviare all'Ufficio Postale di Ancona Passo Varano che lo rinverrà al mittente (che pagherà la tassa di rispedizione) specificando il motivo con una X al quadratino corrispondente. Grazie.

- CHIUSO
- DECEDUTO
- RIFIUTATO
- TRASFERITO

- SCONOSCIUTO
- INDIRIZZO INSUFFICIENTE
- DUPLICATO
-